INSERZIONI
Le inserzioni e pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 50. In terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non Recisi.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Id. postale) 51 — 26 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Elezioni amministrative.

Lo abbiamo detto e dimostrato ieri: — le più gravi questioni d'interesse locale, come lo sventramento, la fognatura, il raccordamento ferroviario, l'ubicazione e l'ampliamento delle stazioni, la forza motrice industriale, ecc., ecc., è meglio innegabilmente siano risolute dai liberali che non dai partiti reazionari.

I liberali almeno siamo certi che le studieranno e le risolveranno, sempre avendo di mira il progresso continuo, il rispetto e la tutela più ampia di tutte le libertà e iniziative individuali, tutte le opinioni religiose e le professioni di fede. I partiti reazionari, invece, e specie i clericali, per quanta spassionatezza pongano nello studio e nello scioglimento di simili questioni, non possono sottrarsi alle influenze della loro casta.

I clericali, dei quali i cosidetti « Padri di Famiglia » sono una specie o piuttosto una maschera assunta per l'occasione delle elezioni amministrative, i clericali, anche senza volerlo, sono trascinati a lavorare per la gloria e il trionfo del loro capo visibile, il pontefice. Non sembrerà così, eppure è così. I liberali debbono disciplinare le loro forze e i loro atti alla grandezza e allo sviluppo dello Stato; i clericali alla grandezza della Chiesa. Quindi avviene che costoro non possano meno di prediligere i loro simili e respingere quelli che non la pensano come loro; così chiameranno sempre attorno a sè quelli che professano la stessa religione, e li aiuteranno e favoriranno in tutti i modi; respingeranno invece coloro che professano religioni od opinioni diverse, o, anche senza volerlo, recheranno loro torto. Non si può essere clericali senza essere intolleranti; e quando ad amministratori fossero chiamati i cosidetti, « Padri di Famiglia, » è non solo supponibile, ma naturale e inevitabile che consiglieri e ispiratori dei Padri di Famiglia siano i parroci, donde quelli hanno avuta la elezione e l'autorità.

Così, a poco a poco i parroci hanno influenza sui consiglieri comunali; poi la Curia comanderà o ispirerà tutto il Consiglio; indi, a poco a poco, lasciato tempo che questa macchia d'olio si allarghi, e le Curie lavorino come sanno lavorare esse in tutte le città, e allora a poco a poco la Chiesa tornerà a immischiarsi e forse a comandare in tutto lo Stato. Allora noi saremo tornati indietro di cento anni, e avremo rinnegato tutta la nostra rivoluzione, il nostro risorgimento, le nostre tante battaglie, la nostra indipendenza; allora avremo rinnegata la suprema formola della separazione della Chiesa dallo Stato; avremo rinnegato la libertà e la grandezza nostra non quei principii mercè i quali siamo entrati in Roma capitale e siamo diventati nazione risorta.

Diranno che noi esageriamo: ma noi speriamo in tempo i nostri concittadini. Qual a chi comincia a fare qualche concessione: la prima fu largo alla seconda, e l'una tira l'altra, come la ciliegia. Non bisogna lasciar cadere assolutamente nessuno la più piccola goccia d'olio, perchè questa, che dapprincipio fa una macchia piccina piccina, a poco a poco s'allarga ed imbratta tutto il foglio.

* * *

Nè noi vogliamo combattere la religione: tutt'altro. Guardate la lista dell'Unione Liberale; o che non vi sono là dentro degli uomini religiosi o più? O che non vi sono forse in quella lista dei buoni, degli ottimi cattolici? — Ma sicuro che ci sono; e il Comitato dell'Unione non ha mai domandato ai suoi candidati che abiurassero alle loro credenze religiose o diventassero altrettanti atei e miscredenti. No, ciascuno conserri le proprie opinioni o credenze, e ciascuno, nell'intimo della sua coscienza, preghi Dio o noi preghi come gli piace e gli parmeglio; ma i candidati dell'Unione siano solamente vincolati a far rispettare e mantenere illesi i principii liberali, si impegnino a respingere ogni intromissione della Chiesa nelle cose temporali; a rispettare tutte le coscienze; a cooperare per la grandezza di Torino come per quella di tutto il Regno.

Ecco la vera distinzione tra liberali e clericali. Tantochè non è a stupirsi che fra i clericali siano gente assai meno religiosa che non fra i liberali stessi; ma si son dati al clericalismo per andare innanzi, mettersi in vista e conquistare le cariche e i posti a qualunque patto, pronti a far dichiarazioni clericali e antiliberali colla stessa disinvoltura che domani rinnegheranno le une e le altre.

* * *

I candidati dell'Unione Liberale o col loro passato superiore ad ogni sospetto, come pel Robiliant, per l'Eula, pel Cadorna, pel Fabretti, o colla loro esplicita dichiarazione scritta, hanno aderito tutti al programma pubblicato da essa Unione; quindi nessun dubbio sul loro intendimenti o sulla loro professione di opinioni politiche.

La lista dell'Unione comprende tutte le gradazioni del partito liberale: vi hanno i liberali progressisti avanzati e vi hanno i liberali temperati. Chi ben guardi questa lista, vi trova tanto da acquetare le coscienze più timide e paurose: non scapestrati, ma gente seria e capace.

Sovratutto con questa lista si è combattuto l'affarismo e si è cercato di rappresentare tutti i principali interessi cittadini.

Quanto all'affarismo richiamiamo specialmente l'attenzione degli elettori sulla lista dei Padri di Famiglia. Non vi pare dessa che contenga un po' troppi ingegneri dei più arrneggioni e magari qualche impresario interessato?

Che ognuno pensi a fare gl'interessi suoi o dei suoi azionisti, ma bene; ma allora non si camuffi da premuroso degl'interessi di tutta la cittadinanza, e non faccia l'amministratore di Torino quando vuol procurare i guadagni di questa o quella Banca, di questi o quegli altri capitalisti privati.

* * *

Nella lista dell'Unione Liberale sono rappresentati tutti i principali interessi e i più elevati uffici pubblici — la milizia e il patriottismo: Robiliant e Cadorna — la scienza: Fabretti, e specialmente quella scienza tecnica più necessaria oggi: Berutti e Ferraris Galileo — la Magistratura: Eula e Roggeri — le discipline e l'amministrazione ferroviaria: Massa, Bignami, Malvano, amministratore delle Ferrovie Mediterranee — l'avvocatura: Begey, Danco, Domaria, appena tre avvocati esercenti su 15 candidati! — la democrazia: Morlani — l'ingegneria Pellegrini e Tonso — l'arte che è tanto necessaria venga ad ispirare i nostri insegnamenti e prodotti industriali: il cav. Vittorio Avondo, simpatico artista, elevato gentiluomo — il commercio e l'industria ampiamente rappresentati dai: Badano, Bertotti, Porta, Rabbi, Ratti, Simondetti — la proprietà e l'amministrazione: Domichelis e Pontana Leone, che è anche dotto scrittore e deputato per la Storia Patria; infine la Borsa rappresentata da un giovane e ottimo cittadino il cavaliere De Regibus, il quale ha saputo acquistarsi e mantenere un credito elevato colla intelligenza, il disinteresse e l'onestà del carattere, e può essere utile e degno rappresentante di un Istituto che presso noi ha oggi grande importanza, giacchè la Borsa di Torino è, se non la prima, certo delle due o tre primissime di tutto il Regno.

Tali i cavalieri principali e la buona qualità della lista dei nuovi candidati proposti dall'Unione Liberale.

## Una voce dalle rovine di Chianoc.

Esempio di grande carità verso i poveri abitanti di Chianoc è l'opera del cav. Montabone, da Bergamo.

Questi, assoldati otto uomini — o più ne avrebbe assoldati se più ne avesse trovati — lavora indefessamente con essi da più giorni a disseppellire case e masserizie, a rimuovere macigni, a dissodare ricolme di terriccio e pietrame.

Benefica è l'opera sua, che arreca soccorso; commendevole il suo esempio, che arreca conforto!

E soccorsi e conforto invoca e spera Chianoc; alla invocazione risponda l'aiuto, alla speranza la carità.

— All'elenco degli oblatori, pubblicato mercoledì scorso, aggiungiamo quest'altra offerta: Gedda Vincenzo, L. 5.

## La inaugurazione dell'Istituto pei rachitici in Torino.

Bella, commovente e nella sua semplicità anche solenne riuscì l'inaugurazione dell'Istituto pei rachitici, eretto recentemente sulle rive della Dora, fra il corso Firenze e via Messina, in uno dei luoghi più ameni e salubri della città.

Quantunque si avesse voluto serbare alla cerimonia inaugurale un carattere affatto intimo, pur tuttavia, sino dalle prime ore d'oggi, s'erano dati convegno all'Istituto pressochè tutti i personaggi più cospicui della nostra Torino, ed un gran numero di gentili signore, le quali, colla loro presenza, contribuirono a rendere vieppiù cara e simpatica la festa.

Notammo, fra gli altri, il prefetto conte Lovera, il sindaco Voli, accompagnato dai membri della Giunta municipale, il comm. Gioda, provveditore agli studi, il conte Tornielli, il conte Massimo Biandrà di Reaglie, rappresentante l'Ospedale di San Giovanni, la marchesa Aurelia di Saluzzo, il cav. Anselmi, rettore dell'Università, il cav. Tonso, il cav. Adolfo Pellegrini, il cav. Anzilla e parecchi altri che troppo lungo riescirebbe il nominare.

Alle 9 in punto giunse all'Istituto il Duca d'Aosta, accompagnato dal capitano Francesco di Sarfirano, rappresentante il principe Eugenio di Carignano.

La banda dell'82° reggimento fanteria intuonò la Marcia Reale; ed il principe Amedeo, dopo essersi trattenuto brevemente a discorrere con alcuni dei personaggi presenti, entrò nella vasta sala ove doveva aver luogo la cerimonia dell'inaugurazione, ed ove già si trovavano la maggior parte degl'invitati.

Quivi pronunciò poche parole il comm. Luigi Rocca, presidente della Società pei fanciulli rachitici, facendo osservare che il grande sviluppo preso in pochi anni dall'istituzione cui egli si trova a capo poteva dirsi arra sicura di un fausto avvenire.

Fece poscia rilevare i vantaggi del sistema di associazione che agevola singolarmente i mezzi di poter consacrare cospicue somme ad una intrapresa, e si disse convinto che il vasto, ridente ed aerato edificio che s'inaugurava avrebbe contribuito in modo ostensibile ed efficace a combattere il morbo che rende tormento e deforma tanti poveri fanciulli.

Preso quindi la parola il prefetto Lovera di Maria, il quale, dopo aver brevemente esaltata la benefica Torino, che trova modo di provvedere al mantenimento di tanti istituti filantropici, affermò che il Governo avrebbe dato tutto il suo appoggio alla Società pei rachitici, riconoscendo veramente proficuo lo scopo che essa si era prefisso.

Frattanto era lieto d'annunciare che il Re, dietro proposta del ministro dell'interno, aveva ieri accordata la croce d'ufficiale della Corona d'Italia al cav. Emilio Borbonese, recasi particolarmente benemerito della nuova istituzione.

Venne quindi data lettura d'una pergamena commemorante la cerimonia inaugurativa e che, firmata dai principali personaggi intervenuti, sarà conservata negli archivi dell'Istituto.

Poscia il Duca d'Aosta intraprese la visita dell'edificio, accompagnato dal direttore cav. Alberto Gamba, tanto benemerito della ginnastica educativa e degli studi ortopedici.

Il Principe si compiacque d'assistere ad alcune esercitazioni degli allievi, ed ammirò altamente i locali dell'Istituto, nonchè il modo con cui v'è impartita l'istruzione e si provvede alla rigenerazione fisica dei bimbi ivi ricoverati.

Non ci accingeremo ora a descrivere minutamente l'Istituto inaugurato. Chiunque ne conosce l'interessante istoria, dacchè, nel 1872, il conte Ernesto Ricardi di Netro aperse nella nostra città la prima scuola gratuita pei fanciulli rachitici, non può che rimanere sorpreso pel rapido sviluppo preso in sì breve tempo dalla pia istituzione.

Diremo soltanto che all'esterno il nuovo edifizio, eretto sui disegni del noto architetto cav. Angelo Tonso, egregiamente coadiuvato dal giovane ingegnere Alfredo Alberi, presenta l'aspetto d'un gruppo d'eleganti palazzine, circondate da ameni giardinetti.

L'Istituto occupa una superficie di circa 5000 metri quadrati, e si divide in tre distinti fabbricati, ma riuniti da opportuni passaggi coperti; essi sono: la palazzina delle infermerie, l'edifizio delle scuole, il padiglione di ricreazione.

Nel primo di essi, oltre alle sale della direzione e delle adunanze elegantemente arredate per cura d'alcuni generosi oblatori, si veggono le corsie dell'ospedaletto fornite di tutti gli accessori e di tutti i comodi suggeriti dagli ultimi ritrovati della scienza. Due infermerie s'intitolano al Municipio di Torino ed al dott. G. B. Castelli, che elargirono al pio Istituto la somma di L. 20,000 caduno. Un ascensore meccanico facilita il trasporto dei fanciulli più malati al piano superiore dell'edificio.

La sala dei convalescenti, adorna da pitture del Bassolino, che gratuitamente prestò l'opera sua, è una meraviglia di buon gusto e d'eleganza. Nei sotterranei si veggono numerosi apparecchi per la cura idropatica.

Non meno adatti allo scopo sono i locali della scuola, ove sono particolarmente notevoli i banchi e lo seggiole costrutte appositamente pei rachitici, e la vasta palestra fornita di una grande quantità d'attrezzi per gli esercizi ginnastici. La stupenda decorazione del soffitto di questo salone è lavoro e dono del distinto pittore ornatista, cav. Placido Mossello.

Nel padiglione di ricreazione è un grande calorifero, donato dai fumisti fratelli Veglio.

Non ci rimane che a fare auguri ferventi per la prosperità di questo Istituto che, sorto per privata iniziativa di pochi generosi, dev'essere sostenuto dall'unanime concorso di tutta la cittadinanza. Il suo bilancio presenta ancora un annuo disavanzo di L. 10,000, è quindi necessario che ognuno concorra, secondo le proprie forze, ad un'opera di carità che, ideata per la prima volta in Torino, venne già imitata da Milano, Parigi, Bruxelles e diverse altre città del nostro paese e dell'estero.

## Pei prefetti.

Pel disegno di legge presentato alla Camera dall'on. ministro dell'interno, i prefetti del Regno possono essere collocati di ufficio in aspettativa o a riposo, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, per ragioni di servizio, indipendentemente dai motivi stabiliti dalle leggi del 1863 e del 1864.

L'aspettativa per ragioni di servizio non eccederà un anno.

Il disegno stabilisce quindi l'assegno annuo ai prefetti collocati in aspettativa, assegno variabile a seconda degli anni di servizio, e accorda ai prefetti, dopo cinque, e non oltre dieci, anni di servizio, una indennità corrispondente allo stipendio dovuto nell'ultimo anno di servizio, libera da ogni ritenuta.

Dopo i dieci anni i prefetti acquistano diritto a pensione. Il tempo utile prestato nella qualità di prefetto sarà agli effetti della pensione aumentato del terzo quando, collocati a riposo d'ufficio, non abbiano raggiunto i 25 anni di servizio.

È stabilito infine che il Governo può giovarsi indistintamente dell'opera dei membri del Parlamento.

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui riceveno la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

## TELEGRAMMI ITALIANI

**ROMA**, 10, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro part.). — Il tema che occupa molto la Stampa quotidiana e questi Circoli politici è ancora **la conciliazione**. Le conversazioni, gli articoli di fondo e le dicerie furono poi aumentate dalla aspettazione che destava la interrogazione svolta nell'odierna tornata della Camera dall'on. Bovio, e per la quale si facevano molti e vari pronostici intorno alla risposte che avrebbero dato i ministri guardasigilli e per gli affari interni. (*Vedi Camera*)

Il *Fanfulla* pubblica oggi una notizia che, se verificata, sarebbe di grave importanza. Questo giornale dice dunque che il Papa ha intenzione di convocare un Concilio in San Pietro per decidere la questione della conciliazione.

Il cardinale Rampolla, segretario di Stato, sta trattando del rinnovamento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Vaticano. Come sapete, l'*Irish Times*, di Dublino, giorni or sono assicurava formalmente che il duca di Norfolk era stato incaricato di una missione officiosa presso il Vaticano, donde dovrebbe risultare un tale ristabilimento.

Il Papa ha ordinato la traduzione in italiano del libro del deputato tedesco Rintelen sopra le leggi ecclesiastiche della Prussia.

Telegrafano da Parigi che il generale garibaldino Stefano Türr scriverà un opuscolo sopra la conciliazione dell'Italia col Papato (1).

— Il ministero della guerra destinò alcune medaglie d'oro all'Accademia militare di Torino ed alla Scuola militare di Modena per essere assegnate ai migliori allievi.

Il medesimo concesse medaglia Mauriziana al capitano Giovanni Battista Tanca.

— Il Re diede incarico al maggiore Approuo, aiutante di campo, di recarsi a Brindisi per incontrare ed accompagnare i sovrani di Grecia che recansi a Londra per il giubileo della regina.

— A giudici di campo nelle manovre navali furono nominati i capitani: Cesare Sanfelice, Domenico Bozzetti, Inigo Gasvara Sarda, Antonio Trani, Eugenio De Gastani; i tenenti: Formichi, Bonafous e Pignone.

Eglino prenderanno imbarco sulla nave *Dogali*.

— Il Re ricevette ieri in udienza il cav. Negri, sindaco di Casale, accompagnato dal deputato Bertana.

Il sindaco pregò S. M. di intervenire alla inaugurazione del monumento Lanza, a cui 20 prossimo settembre, nella quale occasione saranno pure inaugurati i monumenti a Rattazzi ed a Mellana.

Il Re gradì l'invito, ma non assicurò di potervi tenere in causa delle manovre militari profissate per tale epoca.

Il Re diede tuttavia assicurazione di far quanto meglio potrà per presenziare la funzione; assicurò che nel caso contrario sarebbesi fatto rappresentare dal principe Amedeo duca d'Aosta.

— Stamane, sotto la presidenza del senatore Correnti, si è adunata la Commissione per la inchiesta sulle Opere pie.

Udita lettura della relazione compilata da Scotti sopra il risultato dell'inchiesta, ne fu deliberata la stampa.

— La Commissione parlamentare per il progetto circa il collocamento in aspettativa ed a riposo, per motivo di servizio, dei prefetti del Regno, deliberò interrogare il ministro Crispi intorno all'aggravio finanziario che arreca tale provvedimento.

La Commissione per intenda dare carattere transitorio a parecchi articoli del progetto.

Sarebbe inoltre limitata a casi eccezionali la facoltà del Governo a nominare prefetti tra i deputati.

**ROMA**, 10, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — **L'odierna seduta della Camera**, nella quale è stata svolta la interrogazione dell'on. Bovio circa la politica del Governo verso il Vaticano, ha fatto in questi Circoli politici e parlamentari una viva impressione. In generale l'impressione, oltrechè viva, è stata buona. Si riconosce che i tre oratori hanno pronunciato tre buoni discorsi, sebbene di indole diversa.

Bovio in forma solenne ha tratteggiato, con quella sua oratoria ampia e maestosa, la missione mondiale di Roma. In lui si scorgeva sempre il filosofo innamorato della grandezza del nome romano.

Egli ha negato che la questione vaticana si possa risolvere con criteri comuni, volgari. Terminò affermando che la conciliazione sognata da certuni, sarebbe una *palude stagnante*.

Disse: — « Avremmo Cristo diviso fra il Quirinale e il Vaticano. La conciliazione sarebbe un patto di mutua mediocrità fra la Chiesa e lo Stato. Lasciamo la integrità a entrambi. Il preto si riconcilli meglio con la sua religione; noi riconciliamoci meglio col nostro diritto pubblico. »

Il discorso di Bovio, detto in forma temperata, ha ottenuto le generali approvazioni.

Il discorso dell'on. Zanardelli è stato incisivamente esatto. Il guardasigilli parlò sempre ad alta voce, riscaldandosi, per evidente commozione, quando pronunciò quella frase: — « Io mi sento acceso in petto per vigilare affinchè le prerogative dello Stato restino illese. »

L'on. Zanardelli pose fine al suo discorso fra le più vive approvazioni.

L'on. Crispi fu forse anche più forbito e accurato nella forma. Sebbene il suo discorso non mancasse di espressione, tuttavia si intravide qualche reticenza (e l'on. Bovio, infatti, nella sua replica lo notò) o almeno il desiderio che paresse ch'egli ne avesse fatto almeno.

Venne commentata quella sua frase: — « Sappiamo che Leone XIII è uomo non ordinario. I tempi maturano, maturando con essi anche certe avversioni. »

Questa frase, nel resoconto ufficiale di questa sera, è stata alquanto modificata. Il ministro degli interni pronunciò con parola vibrata l'ultima frase del suo discorso: — « L'Italia non ha che un solo capo: il Re! » E questa ha fatto per tutta la Camera una viva e profonda impressione.

In complesso, ripeto, i giudizi sulle risposte date dai due ministri all'on. Bovio sono favorevoli. Mi consta che i due discorsi erano stati concertati, stamane, in Consiglio dei ministri.

**ROMA**, 10, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Il comm. Adamoli, segretario generale della Corte dei conti, fu nominato consigliere.

— Il deputato Borgatta fu nominato membro della Commissione illissoerica; Franceschini, nominato commissario per la regione comprendente le provincie di Novara, Milano, Como e Bergamo.

— Il deputato Valsecchi fu nominato relatore del progetto circa le opere idrauliche di seconda classe.

— Il giornale l'*Esercito* annuncia che il generale Rolandi, nella prossima settimana, partirà da Torino per Spilimbergo (Udine), a scopo di ispezionarvi l'8° reggimento di artiglieria.

**ROMA**, 11, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.). — È assai commentato il fatto che Depretis non si fosse veduto ieri alla Camera mentre l'on. Bovio svolgeva la sua interrogazione sulla politica ecclesiastica del Governo.

Solo alla fine della seduta Depretis comparve quando l'interrogazione era già svolta.

Si giudica inopportuna la nuova interrogazione, sullo stesso argomento, presentata dall'on. Toscanelli dopo l'ampio svolgimento dato a questa questione nella seduta di ieri.

(1) Il *Tempo* annuncia che avrà per titolo: *La conciliazione col Papa*. In quest'opuscolo viene propugnato e raccomandato un accordo fra i due poteri, possibile e desiderato da tutti i patrioti.

L'opuscolo contiene una lettera di Garibaldi, datata da Montevideo 1867, nella quale s'impegna a Pio IX, e gli offre la spada per difenderlo. Questa lettera fu diretta a monsignor Sodini.

Il generale Türr termina così: « Fate di Roma un porto di mare, affinchè il Papa, il padrone dell'universo, possa comunicare liberamente coll'universo. » (*)

Il *Capitan Fracassa*, pubblicando alcuni apprezzamenti sulla seduta di ieri, nota che la Camera ebbe approvazioni tanto per le parole del Bovio, quanto per quelle dei due ministri Zanardelli e Crispi che risposero a quella interrogazione. La verità vera è — soggiunge quel foglio — che le protese aspirazioni circa la conciliazione non esistono.

Il *Popolo Romano* dice che lo Stato italiano, mediante la legge sulle guarentigie, si è posto sopra un terreno positivo.

« Non è colpa nostra, — dice il foglio officioso — se il Papato ripete il suo *Non possumus*. »

La *Voce della Verità* dice che il Governo avrebbe mandato ai rappresentanti italiani all'estero una nota riassuntiva dello svolgimento dell'interrogazione Bovio e delle risposte dei due ministri, incaricando di comunicarla ai Governi presso dei sono accreditati.

Credesi che questa notizia sia una semplice fiaba.

— Domani in via Fontanella, sulla facciata del palazzo Fausti, verranno inaugurate le lapidi commemorative ivi apposte in onore del Dos Ambrosis e del Mantellini, che tennero dimora in quel palazzo.

**Roma**, 10 (Ag. Stef.). — Il generale Salotta telegrafa al Ministero della guerra:

« Gli **abitanti di Arkiko**, commossi per la munificenza del Governo nel soccorrerli prontamente pei danni sofferti nel recente incendio, mandarono, in forma solenne, una rappresentanza al Comando superiore ad esprimere la loro profonda riconoscenza e la loro illimitata devozione. »

**Brindisi**, 10 (Ag. Stef.). — Proveniente da Alessandria, col postale *Achille* del Lloyd austro-ungarico, è giunto Baring. Prosegue per Trieste.

**MILANO**, 11, *ore* 10,25 *ant.* (Nostro part.). — Si dice che possimamente verrà presentato alla Giunta municipale un grandioso progetto per una nuova condottura d'acqua potabile derivante dal lago di Lecco.

— È probabile che il maestro Faccio rifiuti l'offertogli posto di direttore del teatro Apollo e annesso scuola di Roma. Egli vi si sarebbe indotto per la influenza di persone altolocate. Frattanto a Milano, nel suo posto di direttore del Conservatorio e della Scala, gli verrebbe elevato lo stipendio a dodicimila lire.

## SENATO DEL REGNO.

**ROMA**, 10 (Ag. Stef.). — *Seduta del 10 giugno.* — Presidenza Durando.

Il PRESIDENTE partecipa la domanda di Carnaccioli di Bella d'interrogare il ministro degli esteri intorno alla *posizione dei presidii italiani nell'alto Egitto in seguito alle trattative presenti fra l'Inghilterra e la Turchia.*

MAGLIANI presenta diversi progetti, fra cui i bilanci delle finanze, della marina e della guerra, ed approvazione di maggiori spese dell'esercizio 1884-85 del bilancio di giustizia, dell'interno e d'agricoltura; l'autorizzazione di maggiori spese dell'esercizio 1885-86 della giustizia, degli interni e dell'agricoltura.

Levasi la seduta alle 4,30.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta di venerdì 10 giugno.**

**ROMA**, 10, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro part.). — La seduta viene aperta alle 2,30 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

L'aula è assai popolata.

V'è molta aspettazione per lo svolgimento della interrogazione dell'on. Bovio sulla politica del Governo verso il Vaticano.

Le tribune sono affollate di pubblico.

Al banco dei ministri siedono gli on. Zanardelli e Coppino.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Cocco-Ortu si rimette alla sorte per conoscere per quale Collegio debba optare, essendo stato eletto nel I e II Collegio di Cagliari.

Quindi il presidente imbussola due bigliettini portanti i nomi dei due Collegi e ne estrae uno. È quello del primo Collegio di Cagliari.

Si dichiara quindi vacante un seggio in questo Collegio.

Si nota nell'emiciclo l'on. Bovio, il quale, circondato da parecchi colleghi, tiene una animata conversazione.

Arrivano gli onorevoli Crispi e Grimaldi.

Bovio si reca a parlare dall'antico posto occupato dal Crispi.

BOVIO comincia a svolgere la sua interrogazione sulla **politica del Governo verso il Vaticano.** (*Segni di attenzione*)

Dice che l'opportunità dei piccoli fatti, come certe concessioni e carezze per cui la religione del Vaticano potrebbe chiamarsi fede dei non credenti, è passata. Viene oggi l'opportunità dei grandi fatti e sono l'allocuzione ultima del Pontefice, i larghi dibattiti della Stampa e la discussione nei Circoli parlamentari.

L'interrogante afferma essere necessario che il Governo dica la verità sopra le voci che corrono a proposito della conciliazione col Papa.

Noi, dice ogli, desideriamo di sapere nettamente se in questa questione il Governo è disposto a dire un *sì*, oppure un *no*. (*Bene*)

Deplora l'eccessiva condiscendenza che il Governo ha dimostrata verso il Clero.

Chiama quella condiscendenza « la fede degli uomini non credenti. »

Queste condiscendenze inaugurarono un sistema di nebulosità e di malafede.

È venuta ora ad avvivare questi propositi di conciliazione l'ultima allocuzione del pontefice.

Riconosce la gravità delle parole del pontefice.

Sulla base di esse potrebbersi designare ed ordinare i nuovi partiti. Occorre perciò si parli chiaramente e non si cerchi di nascondere ciò che non sarebbe pel impossibile che avesse ad accadere.

L'oratore afferma come in Roma contengonsi le più contrarie opinioni e le più opposte aspirazioni, ma come ciò vi si compia apertamente.

Qui, egli esclama, compiesi liberamente e il pellegrinaggio al Vaticano, e il pellegrinaggio al Pantheon, e il pellegrinaggio garibaldino.

Roma ha in ciò carattere speciale, che la solleva dalla condizione di città ordinaria. Roma è il mondo.

Gli è perciò che qui si può vedere il Re incarnante la volontà popolare, ed il Papa libero adatto in ogni suo atto, sino a farsi prigioniero di se stesso. (*Bene, vivi*)

L'oratore prosegue impugnando al giorno in cui il pontificato comprenda tutta la sua missione, restando tuttavia al potere civile tutta la libertà di compiere alla propria missione.

Una conciliazione, conchiude, fatta a scapo di diminuire le reciproche libertà, sarebbe dannosa; nè sa a che e a chi potrebbe valere.

Quando vide Vittorio al Quirinale e Pio IX in Vaticano pontificare, maledire o farsi prigioniero volontario, esclamò: Roma città universale dove esiste la libertà per tutti dinanzi alla sovranità unica dello Stato, la conciliazione nella lotta fra le tradizioni del passato e la scienza moderna sarebbe paludo d'onde emanerebbero mezzi caratteri e mezza religione e sarebbe patto di mutua mediocrità. (*Bene!*)

ZANARDELLI levasi per parlare, mentre la Camera si dispone alla più viva attenzione.

Non comprende l'opportunità dell'interrogazione dell'on. Bovio, perchè il Governo non ha compiuto alcun atto che darvi occasione.

Afferma che non havvi alcuna pressione in quale voglia fare agire il Governo nel senso indicato dall'on. Bovio.

Qualora tali pressioni esistessero, sapremmo sottrarsi ad esse. (*Bene!*)

L'on. Zanardelli prosegue dicendo che, d'altra parte, egli non può che ripetere dichiarazioni fatte alla Camera nel 1883, quando egli espresse gl'intendimenti del Governo circa la politica ecclesiastica. In quel tempo egli non mutò punto opinione.

Come è alieno da ogni spirito di persecuzione contro il clero, così è animato da spirito di tolleranza, così il Governo è fermo nella risoluzione di nulla preternettere per mantenere il pieno rispetto alla legge.

Io — prosegue l'oratore — mi sento scosso in petto da vigile cura, perchè vengano rispettate le prerogative dello Stato. (*Bravo!*)

Non amo i dissidii, non amo la lotta fra l'amore per la religione e quello per la patria.

Vorrei un clero tutto patriottico, ispirato al desiderio di far sempre più grande l'Italia. Ma l'Italia, fra le nazioni civili, è quella che diede al clero leggi più liberali. E finchè siederò al banco dei ministri, provvederò a che queste leggi vengano osservate. (*Approvazioni*)

Amo le risoluzioni serene, equanimi e conciliative.

Ma lo Stato non può allenare i suoi intangibili diritti, che lo guidano sulla via del progresso e della civiltà. (Voci: *Benissimo!*)

Si alza l'on. CRISPI. Viva attenzione.

Il ministro dell'interno risponde dicendo: Credo che su questo banco pensiamo tutti egualmente rispetto alla questione ecclesiastica. Vogliamo il rispetto alle leggi.

Lo Stato moderno non teme il contatto col cattolicismo.

La libertà compia la sua strada. Noi non cerchiamo la conciliazione, perchè lo Stato non è in guerra con nessuno. Ignoriamo quello che si pensa in Vaticano.

Leone XIII non è un uomo ordinario. (Voci: *Bene!*) I tempi maturano anche le grandi avversioni; e possono avvicinare lo Stato e la Chiesa. Ma per parte nostra nulla sarà sottratto al diritto nazionale sancito dal plebiscito. (Voci: *Bene! Commenti*)

L'Italia appartiene a se stessa. (*Bravo!*) Non ha che un solo capo: il Re. (*Vive approvazioni*)

BOVIO replica **dichiarandosi soddisfatto.** Soggiunge che le sue domande, quantunque inopportune, hanno provocato opportunissime risposte. Constata che le parole del ministro Crispi contengono qualche reticenza, che attribuisce però a ragioni di Stato. Quindi non insista.

L'emiciclo si affolla di deputati, i quali vanno a congratularsi cogli onorevoli Crispi e Zanardelli.

La seduta viene sospesa.

(Agenzia Stefani)

Riprendesi la discussione al capitolo 37 dello **stato di previsione della spesa pel Ministero dell'istruzione 1887-88.**

Parlano parecchi oratori toccando di varii argomenti. A tutti COPPINO dà soddisfazione o schiarimenti.

Approvasi il seguente ordine del giorno di Bonghi:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro, favorevoli all'incremento del collegio di Assisi. »

Dopo le risposte del ministro, si approva la proposta della Commissione di aggiungere L. 15,000 per studi e progetti relativi agli stabilimenti scientifici dell'Università di Napoli.

Approvansi i capitoli e i totali dell'entrata ordinaria in L. 38,417,003, della straordinaria in lire 2,099,736 e l'articolo di legge che si voterà domani.

Annunziasi **una interpellanza** di Toscanelli **sulla politica vaticana.**

Levasi la seduta alle 7,10.

Abbiamo annunziato già un lavoro premiato per le nostre appendici. Esso è

## La MADRE PAZZA

DI

**Léon De Tinseau**

L'autore è lo stesso che ha scritto il commovente racconto *Il segreto del Piovano*, pubblicato pure nelle nostre appendici con tanta fortuna e con tanto compiacimento delle nostre lettrici. L'argomento del romanzo è forse più interessante e più vario ancora, perocchè lo svolgimento dell'azione principale avviene in luoghi e tempi varii, dando luogo a scene descritte con mano maestra che maramente s'incontra.

L'interesse drammatico del racconto non punto alla delicatezza e alla moralità di esso. Leon De Tinseau è uno degli scrittori più vivaci e più drammatici, ma insieme anche dei più fini e castigati.

Cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo **La madre pazza**, nei primi giorni della prossima settimana.

| | | |
|---|---|---|
| Chiusura della Borsa di Parigi | 9 | 10 |
| Fondi Stato. Italiani 5 0/0 | 99 65 | 99 75 |
| — Consol. Inglesi | 101 1/2 | 101 11/16 |
| — Francesi 3 0/0 | 81 93 | 82 02 |
| — Id. 3 0/0 *ammort.* | — — | 84 40 |
| — Id. 4 1/2 0/0 1883 | 108 02 | 108 02 |
| Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0 | 303 — | 302 — |
| Id. Meridionali. Azioni | 775 — | 776 — |
| Banca di Francia | 4120 — | 4105 — |
| Canale di Suez | 2042 — | 2041 — |

**BORSA UFFICIALE.**
**11 giugno.**

Rendita. — Corso medio d'ufficio **100 35**

**Cronaca della Borsa.** — 11 giugno. — Alla debolezza del mercato parigino di ieri che ci mandò il corso di 99 75, in chiusura per l'italiano dopo apertura di 99 80, si contrappone un lieve aumento a Londra sul Consolidato inglese, come pure notiamo buona fermezza a Berlino.

Si parla nuovamente di timori sulla salute sempre cattiva dell'imperatore Guglielmo, ma ormai essi pure non sono tali da impensierire; bensì, a nostro debole parere, è la totale mancanza d'affari che snerva i nostri mercati, i quali, a lor volta, ci ricompensano con corsi flacchi, se non nominali.

*Ore* 12. — Subalpino fattosi per contanti 241 Borsa debole ed incolore.

Rendita contanti 100 25, 100 30.

Rendita fine corrente 100 52, 100 57.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca N. | 1200 —, | nom. — | Ind. Comm. | 390 —, | 391 — |
| Mobil. | 1017 —, | 1019 — | Meridion. | 776 —, | 778 — |
| Cr. Merid. | 575 —, | nom. — | Gallo-Ferr. | 623 50, | 622 50 |
| R. Torino | 787 —, | 788 — | Vienna | 329 —, | 330 — |
| Subal.-Mil. | 241 — | 242 — | Scandina | 281 — | 282 — |
| R. Sconto | 509 —, | 510 — | Fond. Ital. | 426 50, | 429 — |
| Tiber. voc. | 613 50, | 613 50 | Cartiera | 550 —, | 552 — |
| Id. nuove | 575 —, | 573 — | Lane | 439 —, | 440 — |
| Cred. Tor. | 328 —, | 329 — | | | |

## Telegrammi particolari commerciali.

| | *Parigi*, 10 giugno *(sera)* | 9 | 10 |
|---|---|---|---|
| *Furine* 12 marche pel corr. (*) | Fr. | 58 20 | 58 

## Memoriale pel pubblico.

**Pel contribuente.**

*Imposta ricchezza mobile — Affitto di beni stabili — Risoluzione del contratto — Se il compenso che è dato all'affittuario sia tassabile* — Non v'ha dubbio che il compenso dato dal proprietario di beni all'affittuario di questi per la risoluzione del contratto d'affitto, costituisce per l'affittuario medesimo un reddito soggetto all'imposta di ricchezza mobile, in quanto rappresenta una porzione degli utili che avrebbe potuto ricavare dall'affitto. Per far ritenere il contrario non può giovare il fatto che il compenso sia stato imputato nelle rate d'affitto che erano ancor dovute dall'affittuario.

E questo reddito in qual categoria dovrà essere inscritto? Derivando da industria agraria, sarà da inscriversi in categoria *D*, non colla deduzione di due ottavi.

**Associazioni, Società. Circoli, ecc.**

*L'Esercito, Società fra ex-militari.* — La Direzione di questo Sodalizio avverte che l'assemblea generale dei soci, che suolsi tenere il secondo giovedì d'ogni mese, non avendo avuto luogo l'altro giorno per la ricorrenza del *Corpus Domini*, si terrà oggi, sabato 11, alle ore 8 1/2 pomeridiane.

*Società di collocamento fra cuochi e camerieri.* — La Direzione ringrazia infinitamente le Società consorelle che gentilmente presero parte all'inaugurazione della bandiera il giorno 22 scorso.

Si avverte nello stesso tempo che, appena ultimati, in attestati di riconoscenza riserveranno un ricordo della Società; a tale uopo si pregano far tenere entro il corrente l'indirizzo delle loro sedi.

*Fratellanza fra gli operai e operaie degli stabilimenti governativi.* — Questa Associazione tiene sedute questa sera, 11, alle ore 8 1/2 precise, col seguente ordine del giorno: Rendiconto del bimestre aprile e maggio — Comunicazioni importantissime. — Essa ha trasferito la sua sede in via Particolari, 10.

*Fratellanza Artigiana.* — Allo scopo di rendere avvisato un maggior numero dei soci perchè il concorso di essi alle urne possa essere numeroso, venne dall'assemblea deliberato che la votazione per la rinnovazione parziale della Direzione abbia luogo nella sera di sabato, 11 corrente, o susseguente domenica, 12 corrente.

*Società Reale di Patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena.* — Si rammenta ai soci che domenica, 12 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane, avrà luogo l'adunanza generale prescritta dal l'articolo 33 dello statuto sociale per l'approvazione del rendiconto della scorsa annata 1886, ed a norma dell'ordine del giorno già indicato con lettera d'invito del giorno 2 corrente.

*La Libertà, Associazione operaia Arti e Scienze.* — I soci delle due sezioni sono avvisati che la Commissione per le elezioni dei membri scaduti di Direzione si trova nei locali sociali per distribuire e ricevere le schede, nei giorni di sabato e lunedì, 11 e 13 corrente, alle ore 9 1/2 sino alle 10 1/2, e domenica, 12 corrente, dalle ore 2 alle 4, si fa caldo invito di accorrere numerosi, poichè il buon andamento sociale sta nell'eleggere una buona Direzione.

## Gazzettino degli Affari.

Torino, 11 giugno 1887.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Nel fallimento di Bordese Francesco a curatore definitivo fu confermato il signor Carlo Armisenglio.

In quello di Balbis Agostino fu indetta adunanza di creditori pel 23 corrente, ore 10 ant.

In quello dei fratelli Cumino l'adunanza andò deserta.

*Alessandria.* — Nel fallimento di Botto Michele l'attivo è di L. 55,357 03.

*Novara.* — Nel fallimento di Gonelli Luigi l'attivo dichiarato dalla vendita mobili è di L. 9000.

**Costituzione di Società.** — *Torino.* — Con scrittura privata 2 maggio 1887, autentica Turbil Emilio, notaio, tra li signori Mino Annibale fu Giuseppe e Luigi e Giuseppe fratelli Guelpa fu Lodovico, domiciliati il primo a Torino, gli altri a Camandona (Biella), si costituì una Società in accomandita semplice per l'esercizio del commercio all'ingrosso in articoli di drapperie ed analoghi in Torino.

Il sig. Mino Annibale è socio responsabile, ed i signori fratelli Guelpa sono accomandanti. Capitale sociale lire 30,000, le quali vengono conferte in lire 25,000 dal sig. Mino, socio responsabile, e per lire 5,000 dai signori fratelli Guelpa, i quali, come accomandanti a senso di legge, non saranno tenuti che pel capitale versato. La Società correrà sotto la ragione sociale *A. Mino e Compagnia*, ed avrà sede in Torino, e sarà durativa per anni dodici, risolvibile al compiersi d'ogni triennio. Gli utili netti, dedotto tutte le spese, spetteranno al socio gerente per il 50 per cento, ed agli accomandanti in parti uguali fra tutti e due l'altro 50 per cento. In tali proporzioni saranno pure sopportate le perdite.

Con privata scrittura tra i signori Marino Tommaso, Mario Andreis, ing. Vittorio Pio Andreis, Pietro Andreis e Giuseppe Andreis costituirono Società in nome collettivo sotto la ragione sociale *Andreis e Comp.*, con sede in Torino, pel commercio in seta ed operazioni di Banca, col fondo sociale di L. 250,000 conferto in parti uguali. La firma sociale spetta ai soci Marino Tommaso, Mario Andreis, e Vittorio Pio Andreis avrà la firma per procura.

## BORSE e COMMERCIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 100 42 | *Genova, 10 giugno* | |
| » fine | 100 70 | As. F. Mediterr. | 334 — |
| As. Banca Naz. | 2305 — | *Cambi* | |
| » Credito Mob. | 1021 — | Londra — vista | 25 34 |
| » Ferr. Merid. | 320 50 | » lett. | 25 57 |
| Ob. Ferr. Merid. | — — | Parigi — vista | 100 60 |
| | | » lett. | 100 85 |
| | | *Milano, 10 giugno* | |
| Rend. Ital. cont. | 100 47 | Veneto | 331 — |
| » » fine | 100 65 | Raffinerie | 153 — |
| As. Ferr. Merid. | 750 — | Banca Generale | 702 — |
| Obbl. Ferr. Mer. | — — | Lane | 1505 — |
| As. Ferr. Mediter. | 324 — | Cotoni | 935 — |
| Zuccheri | — — | Soc. Bubattino | 991 — |
| *Vienna, 10* | | *Berlino, 10* | |
| Mobiliare | 280 — | Mobiliare | 450 — |
| Lombarde | 88 — | Austriache | 909 — |
| Banca Anglo-Austr. | 106 — | Lombarde | 149 — |
| Austriache | 330 25 | Cambio su Londra | 20 51 |
| Banca Nazionale | 885 — | Rendita Ital. | 96 60-10 |
| Napoleoni d'oro | 10 08 | Obbl. Regia Tabacchi | — — |
| Argento in Banconote | 100 — | Turco nuovo | 14 75 |
| Cambio su Parigi | 50 25 | Prestito Russo | 100 00 |
| Lire Italiane | 50 03 | Fress. Orien. Russo | 50 40 |
| Cambio su Londra | 127 95 | Argento per chil. | 138 40 |
| Rendita Austriaca | 93 05 | Mediterrano | 122 20 |
| Id. | 81 85 | Dopo Borsa | 420 — |
| Unionbank | 212 — | Id. | 109 — |
| Rend. Austr. nuova | 112 05 | Id. | 103 — |
| | | *Chiusura della Borsa di Londra, 10.* | |
| Consolid. Inglese | 101 13/16 | Versamenti fatti alla Banca | |
| Rendita Italiana | 98 7/8 | d'Inghilt. L. ster. | — — |
| Argento fino | 43 3/4 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. | — — |

CHIERI, 7 giugno — Frumento L. 17 74 — Segala 11 71 — Meliga 11 72 — Miglio 10 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 55 — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 70 — Id. 2. q. da 5 25 a 6 75 — Vitelli 1. q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 0 00 — Vino comune 1. q., da L. 28 a 30 — Id. 2. q., da 16 a 18 il 1/2 ett.

CASALE, 7 giugno — Grano L. 19 10 — Meliga 10 46 — Segale 11 40 — Avena 7 50 — Fagiuoli comuni 15 17 — Id. dall'occhio 10 65 — Fave 15 51 — Ceci bianchi 24 80 — Riso nostrano 29 35 — Fieno L. q., 1 05 — Id. 2. q., 0 00 — Paglia 0 51 — Carne di vitello al ch. 1 25.

CUNEO, 7 giugno — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Chevalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno 24.

Vermicelli di 1 qual. cent. 54 — Id. 2 q. 46 — Id. 3 q. 33 — Id. a guisa di quelli di Genova 63.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 65 — Barbariato 14 50 — Segala 12 10 — Meliga 10 40 — Frumentone 8 85 — Miglio 10 80 — Riso 25 25 — Fagiuoli bianchi 15 40 — Id. comuni 10 35 — Fave 17 10 — Orzo 0 00 — Avena al mir. 1 05 — Passato 1 60 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 15.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 47 — Bue 1 87 — Soriana 1 20.

## Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
*Capitale Sociale versato L. 0,000.*
Bollettino del 10 giugno 1887.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 13 | K. 1000 | 46 |
| Trama | » | 1 | » 116 | 66 |
| Greggia | » | 2 | » 10 | 53 |
| Articoli diversi | » | — | » — | — |
| Totali | » | 14 | | 1126 65 |

Entrati nel mese Colli N. 141 K. 12520 65
*Il Direttore-Gerente* A. Bertoldo.

## Cose agrarie

### Come va la campagna.

Come negli opifici cessano di turbinare le ruote se non arde il fornello della motrice a vapore, così nell'immenso laboratorio dei campi tutto si affievolisce se non brilla nel cielo il sole, anima e vita dell'agricoltura. Questa similitudine ci rammenta il detto famoso di Riccardo Cobden, il quale, discorrendo con Massimo d'Azeglio che invidiava all'Inghilterra la sua ricchezza di meccanismi, disse addirittando il sole: « Ecco, italiani, la vostra macchina. »

È provato che ogni pianta, per compiere le sue fasi vegetative, ha bisogno di fruire di una determinata somma di calore. Così la vite non riesce nel nostro clima a maturare l'uva sino a che dallo sbocciar delle gemme non abbia assorbiti intorno a 4000 gradi centigradi, nè la pannocchia del grano turco inturgidisce e matura se non la soccorrono 2170 gradi, nè la spica del frumento s'indora se non l'ha riscaldata una temperatura complessiva di 1800 gradi (1).

Anche le singole fasi vegetative considerate isolatamente hanno bisogno assoluto, indispensabile di una speciale somma di calore per svolgersi: a mo' di esempio, dalla germogliazione alla fioritura occorrono alla vite da 820 ad 860 gradi centigradi. E quanto più sollecitamente si realizzano queste somme di calore richieste tanto più regolari si compiono le funzioni vegetative.

Con tali brevi premesse riesce facile intendere perchè colle brezze e coi geli intempestivi che ci hanno perseguitati finora la campagna sia generalmente così in ritardo.

Giova ancora accennare ad un'altra legge che domina l'economia vegetale, ed è che quando la temperatura dell'atmosfera è inferiore a quella del terreno, allora le funzioni della parte aerea e delle radici dei vegetali restano squilibrate, ed ogni pianta inaridisce. È questa anormalità si è precisamente verificata nell'esordio della corrente annata agraria.

* * *

Ecco intanto come si delinea l'odierna situazione agricola:

La falciatura del fieno maggengo è pressochè ultimata ed il raccolto è generalmente scarso per i motivi sovra accennati. Dove si è potuto senza pregiudizio ritardare il taglio fino a questi ultimi giorni la qualità del foraggio è discreta, ma dove, per scarsità di mangime o per altre circostanze imperiose, si è operata la falciatura nell'ultima decade di maggio, il fieno è di qualità scadente anche a motivo della cattiva stagionatura. La quale si dovette effettuare nelle più sfavorevoli condizioni; peggio poi se il foraggio si è immagazzinato alquanto umido.

* * *

Più consolanti sono le notizie della campagna serica, la quale, sebbene esteggiata da principio dalla deficienza di calore, procede ora in modo soddisfacente. I bachi hanno quasi dappertutto superata la terza muta, e la foglia dei gelsi, grazie alla conveniente temperatura di questi ultimi giorni, si fa bella ed abbondante.

Si notano alcuni casi di calcino dovuti all'incuria di allevatori, i quali non vogliono assuefarsi a tenere i bachi sovra letti asciutti e sani ed a purificare i locali con frequenti suffumigi di zolfo. Del resto gli allevamenti procedono in modo regolare e lasciano sperare un raccolto abbondante, il quale sarà la migliore conferma della bontà dei nostri nostrani, che quest'anno hanno preso assoluta prevalenza su quelli forestieri.

Alcuni contratti di bozzoli fissati fin d'ora a stabilimenti da serricultori lombardi, vennero stabiliti in ragione a L. 30 per cadun miriagramma per le qualità verdi e L. 40 per le qualità gialle.

* * *

Ma dove il ritardo della temperatura è riuscito addirittura pregiudicievole o si è reso più visibilmente efficace si è nei *ripieni*.

Due settimane addietro i viticultori erano diventati, e non a torto, la gente più querimoniosa del mondo.

I grappolini, che quasi dappertutto erano spuntati numerosi e lasciavano presagire una buona vendemmia, per l'inerzia di quella certa macchina che è lassù nel cielo, se ne stavano smilzi e stremenziti, alcuni cadevano, le foglie delle viti erano ingiallite e flaccide. Poche giornate di bel sole hanno cambiato aspetto alla vigna, la quale ora è vegeta, rigogliosa e promettente.

Non è a dire che non le sia toccato danno dal maggio freddoloso, chè, anzi, alcune varietà, come la lambruxa, il grignolino ed in alcune plaghe anche il nebiolo, hanno sofferto assai.

Ma generalmente i viticultori hanno risperto il cuore alla speranza, e se non avverranno nuovi disgraziati accidenti, potremo, malgrado tutto, calcolare sopra una discreta vendemmia.

Si dice che a Voghera e nella Liguria sia stata segnalata la comparsa della peronospora; speriamo sia tratti, per questa volta, di *crismi*; ad ogni modo hanno benissimo i viticultori a spolverare le loro viti collo zolfo caprico (intendiamoci bene, zolfo e non gesso), per prevenire e combattere lo sviluppo del fatale parassita.

* * *

*La pianta da frutto*, come più delicato e di fioritura precoce, hanno sofferto non poco per le brinate ed i freddi tardivi. Oltre a ciò, si nota quest'anno una straordinaria invasione di *cucujus*, piccoli bacolini che intaccano di preferenza il melo rosicchiandone le foglie a segno da rendere le piante apparentemente secche. Il mezzo più pratico per combattere questo parassita consiste nel raccogliere e bruciare i mazzetti di foglie che contengono i nidi formati di ragnatelo colle deposizioni delle uova dell'insetto. Ma questa operazione deve essere eseguita prontamente, poichè la mala semenza non tarda a svilupparsi a segno da rendere impossibile la distruzione del parassita col modo accennato. Allora si può adoperare con successo la polvere di tabacco.

* * *

La *meliga* si sfa ed il *frumento* accenna a darci un raccolto non dispregevole di granello, ma pochissima paglia.

In complesso non si può dire che la campagna vada a rompicollo, come affermano alcuni agricoltori e revisori piagnucolosi. Solo è da far voti che

(1) Questi dati si ottengono moltiplicando la temperatura media pel numero dei giorni che trascorrono in detti periodi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (82)

# GIAN MISERIA

DI

## LUIGI LÉTANG

### VIII. — La confessione di un disperato.

(Seguito)

— Dico, colonnello, — rispose Poinsot mostrando il viso di Giovanni, — che il piccolo disgraziato ha buonissime ragioni per ciò. È un delitto ridurre un bambino in questo stato.

— Hai ragione, ma che farci?

Il signor di Sablayrolles riflettè qualche istante.

— Andiamo! — egli disse rivolgendosi al fanciullo, — vuoi venire con noi?

Gian Miseria trasalì. Senza rispondere guardò ardentemente l'ufficiale come se avesse voluto assicurarsi cogli occhi della realtà della domanda. Poi due grosse lagrime scesero lentamente sulle sue guancie livide. Dal giorno fatale in cui era stato trovato da Tommaso Barnabò, il povero bambino aveva pianto cinquanta volte di rabbia, di disperazione, di vergogna; era la prima volta che piangeva di commozione e di riconoscenza.

— Ah! sì! — egli esclamò — conducetemi con voi, monsignore; conducetemi molto lontano...

— Come ti chiami innanzi tutto!

e ritinni la bonaccia, e che non solo ci riempia l'animo di speranza, ma che a tempo debito ci riempia eziandio di quattrini la borsa.

S. L.

## I superstiti di Dogali a Roma.

Roma, 7 giugno.

(P.) — I superstiti di Dogali continuano a far le spese della curiosità romana. Buon per loro che stasera ripartiranno tutti per le loro case o pei rispettivi reggimenti, chè, altrimenti, a forza di emozioni che la pubblica ammirazione fa loro provare, rischierebbero di cascar malati tutti quanti.

Vi ho già detto come l'altro giorno, all'inaugurazione del monumento, poco mancò che nell'ondata della folla alcuni dei feriti non andassero travolti. Soffocati dalla moltitudine, due di essi sono svenuti e li han dovuti trasportare a braccio dentro il caffè della stazione. Uno di quei poveretti era un certo Di Cristina, palermitano, che a Dogali ha riportato ben sette ferite, di cui una gravissima di lancia a petto, per la quale il sofferente tremava. Il Di Cristina, soccorso da un dottore che si trovava fra gli invitati, si riebbe a poco a poco, e quando potè parlare disse che desiderava tornare presto al suo paese, ma che prima, però, voleva recarsi a far visita ad una famiglia romana a-essi cara al suo cuore. È la famiglia del cav. Cesare Galanti, giudice del Tribunale di Roma, padre del tenente Luigi Galanti, morto a Dogali. Il Di Cristina era stato l'ordinanza del tenente. Due ufficiali, appena terminata l'inaugurazione, fatto salire il soldato in botte, lo accompagnarono alla casa Galanti. Il padre e la madre del povero tenente vollero abbracciare quell'ultimo compagno del loro figliuolo... Fu una scena straziante.

* * *

Ma quante altre scene non si sono vedute in questi giorni, protagonisti questi superstiti di Dogali! Non pochi di essi sono venuti a Roma accompagnati da parenti che, al pari dei loro soldati, sono venuti a veder la capitale per la prima volta. Spesso il soldato è circondato da due, tre e anche più congiunti, per la maggior parte contadini, che gli si stringono addosso mentre camminano per le strade, intenti a guardare qua e là, mentre la gente guarda loro e specialmente il soldato che hanno in mezzo e sul cui petto luccica la medaglia al valore. Parecchi dei viandanti, al passaggio del valoroso, si fermano a salutarlo, mandandogli un *bravo!* Il soldato si fa rosso rosso e porta la mano alla visiera, e i parenti, come se qualche cosa del saluto fosse toccato anche a loro, si levano anch'essi il cappello...

Ieri ho veduto presso piazza Venezia uno di questi superstiti che aveva un vecchietto col capo il braccio sinistro: metà del braccio destro il prode lo ha lasciato in Africa. Il vecchietto, che probabilmente era il padre del soldato, camminava tutto curvo, ma tratto tratto rialzava il naso verso il soldato, come per vedere se fosse ben lì e gli sorrideva. La gente, che si era fermata a guardarli, faceva ala alla coppia commovente. I due si fermarono innanzi al cassotto del limonaro per dissetarsi. Quand'ebbero bevuto, il padre trò fuori una monetta per pagare; ma il limonaro non volle accettar nulla:

— E vi pare? — diceva tirandosi indietro. — Così potessi portare tutta la mia sorbettiera a quei poveretti laggiù dell'Africa, che devono aver tanta sete!...

Un'analoga scena di generosità popolana verso i reduci dell'Africa ho veduto questa sera in piazza San Silvestro.

Due soldati, dopo aver scorrazzato la botte un bel tempo in giro per la città, arrivati davanti al palazzo della Posta e Ricevi a terra, volevano pagare il loro debito al cocchiere. Ma questi, appena vide che mettevano mano al portafoglio, frustò il cavallo e via, gridando:

— Son già bell'e pagato di aver avuto l'onore di portarvi con me!

E scomparve per via delle Convertite coll'approvazione degli astanti.

* * *

Quasi tutti i reduci dall'Africa hanno voluto andar a visitare la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Disgnava vedere con quale religioso raccoglimento quei bravi campioni dell'esercito osservavano il solenne monumento, e con quanta cortesia domandavano al reparo di guardia che dicesse loro il posto preciso, ma proprio preciso, dove il Re Vittorio è stato seppellito... Poi hanno voluto scrivere tutti quanti il loro nome sul registro dei visitatori, e alcuni al loro nome ed al cognome scritto con accuratezza, con minuta lentezza, hanno voluto aggiungere la qualifica di: *soldato superstite di Dogali*... Uno di essi, monco del braccio destro, s'impegnò di segnare sul registro una croce colla sinistra, e quindi, rivolto al compagno, gli disse: « Il nome scrivilo tu, purchè la croce che resta qui sia mia. »

* * *

Vi ho telegrafato i principali episodi del ricevimento dei superstiti di Dogali al Quirinale. Chi ha potuto assistere a quel ricevimento assicura che lo spettacolo era così commovente che nè penna, nè pennello saprebbero mai riprodurlo. Quei cinquanta valorosi, adunati all'ombra del Palazzo Reale, fra le aiuole del giardino pareva che dapprima non sapessero capacitarsi d'essere in quel luogo e si guardarono l'un l'altro e quindi guardavano attorno smarrendo sommessamente, come non osassero rompere l'incanto d'una visione. Quando, dicevasi nel giardino i sovrani, il Re entrò difilato in mezzo al quadrato e cominciò ad interrogarli, quei poveretti non sapevano decidersi dal rompere la posizione dell'attenti in cui si erano messi, per quanto il Re volesse che sedessero o si accomodassero famigliarmente... Dapprima non osavano rispondere che dei *Marsala* e *Mucsia no...* con certi occhioni fissi e spalancati nei quali traspariva tutta la orgogliosa trepidazione degli animi... Ma poi, a poco a poco, rinfrancati dalla parola famigliare del re, incominciarono a sciogliere la scilinguagnolo, ed le frasi espressive cominciarono, a quindi i racconti più minuti, e i gesti più espressivi ancora delle frasi... Non pochi nella foga del dire dimenticavano la lingua nazionale per uscir fuori col dialetto, ma tosto, accorgendosi dello sproposito, si correggevano arrossendo... Non fu rude un narratore, con ricordando o non sapendosi esprimere bene, chiamava un compagno in aiuto; allora fra i due narratori il dialogo si accendeva più vivo e colorito; la conversazione prendeva tutto il carattere di una intimità spontanea, e il Re, che ascoltava, tratto tratto interrompeva i narratori per dire: « Bravi! » e guardava con occhiate espressive il Principe e la Regina.

Fu curioso quando, ritiratisi i Sovrani, i valletti di Corte portarono in giro fra i soldati gli eleganti vassoi dei rinfreschi. Molti non osavano servirsi e guardavano il colonnello del Distretto e il capitano Michelini come domandando consiglio. Il colonnello li incoraggiava: « Animo figliuoli, non c'è da far complimenti, un dito di vino vi rinfrancherà... »

Allora si pigliarono i bicchieri con allegria e qualcuno che non poteva tenere il bicchiere in mano se lo faceva accostare alle labbra dai compagni... Chiesero avanti volte, ritornati al loro paesi, quei buoni soldati ricorderanno e narreranno di quel bere di vino bevuto al Quirinale!

* * *

Ma le scene più belle sono forse avvenute al quartiere di Santa Caterina. Al quartiere di Santa Caterina sono stati alloggiati tutti i superstiti reduci a Roma, e sebbene sia stata destinata loro una camerata a parte, quei reduci si trovano ben più di agio nelle camerate degli altri soldati del quartiere, i quali li vogliono tra loro pe' colmarli di fare e per sentirli a raccontare... Dacchè sono entrati in quartiere i superstiti, gli altri soldati non stanno neanche più il bisogno di uscire per poter stare coi loro ospiti... Alla sera, attorno alle brande dove i superstiti riposano, si formano i mucchi, e, volere o volare, il reduce dell'Africa deve raccontare per la millesima volta come sono andate le cose, come ammazzano gli Abissini, come è fatto Ras-Alula... Quello della branda racconta, e tutto attorno è silenzio profondo, mentre sui visi intenti si dipinge l'espressione ora dell'orgoglio, ora del dolore, ora della meraviglia... Ma poi, improvvisamente, come scoppiasse una burrasca lungamente covata, erompono cori sinistri o d'ira o d'entusiasmo all'indirizzo dei carnefici o degli eroi, e i pugni si stringono con atto espressivo, mentre gli occhi brillano di elettricità... In verità è già suonata la tromba del silenzio e l'ufficiale di picchetto deve salire su in camerata per vedere che diamine fanno i sergenti che lasciano ancora strepitare a quel modo... Ma l'ufficiale quando si affaccia e vede quella scena resta lì perplesso se debba sgridare o no... Intanto si è ristato silenzio nella camerata, perchè il narratore ha ripreso il racconto... L'ufficiale ascolta anche lui... Capisco che se restasse lì, la dignità della disciplina potrebbe essere compromessa, chiama in disparte il sergente di turno e gli susurra sotto voce: « Badi voli, che non si gridi forte... » E si allontana.

## NOTE SAVONESI

**La stagione balneare — Le elezioni amministrative e politiche — Il processo dei falsari.**

8 giugno.

(E.) — Si attende già alla sistemazione degli stabilimenti balneari, nei quali dovrà fra non molto, concentrarsi buona parte della vita cittadina.

Siamo dunque alla stagione, che quest'anno ancora porterà a queste ridenti liguri spiaggie il gentile concorso di quella colonia che ci viene fornita per la massima parte dal Piemonte, la quale comunica ogni anno alla nostra vita pubblica quel movimento e quel brio che non sono gran parte del carattere ligure.

Ravvistasi per intero dal pallido disastro, rifatta linda e civettuola, Savona si mostra preparata sin d'ora a ricevere come ben si conviene quanti, non curanti delle maligne dicerie sparse con un fine prefisso sul nostro clima, vi manicheranno di accorrere come, per il passato, a questi siti incantevoli, a questo lembo di riviera che è tutto un sorriso di cielo.

* * *

Siamo in pieno periodo elettorale. Da una parte le elezioni amministrative, le quali avranno luogo nel prossimo luglio, dall'altro le elezioni politiche. Per le prime si sono di già tenute adunanze preparatorie del Comitato elettorale liberale, e l'esito di questa lotta non può essere dubbio se i liberali, che formano la maggioranza della città, ricordando le elezioni ultime, si inspireranno a quella concordia, senza la quale nessuna vittoria è possibile. Ogni avversione, ogni simpatia personale deve tacere quando si tratti del bene pubblico, e ciò facendo noi non assisteremo quest'anno ancora a quella scissura nel partito liberale che ha dato luogo ad una moltitudine di gruppi e gruppetti coltleggianti, ciascuno per conto proprio, una lista a beneficio esclusivo dei moderati i quali, contro l'aspettativa generale, hanno potuto così ottenere una vittoria davvero insperata.

* * *

Al generale Rolandi non ha, questa volta ancora, arriso la fortuna; proclamato deputato del nostro Collegio in luogo del Sanguinetti, egli ha gustato pochi momenti soli la gioia del trionfo, chè nelle operazioni di scrutinio il suo nome non ha incontrato l'unica mano che lo traesse dall'urna. Ed così quindi daccapo colle elezioni politiche. Così hanno voluto quelli che, sostenendo l'eleggibilità del Rolandi stesso, lo hanno mandato alla Camera, sapendo che della Camera ben difficilmente egli avrebbe potuto far parte.

Resta a vedersi ora quale sia la decisione che l'onorevole Rolandi sarà per prendere di fronte a questo nuovo scacco, se, cioè, maggiormente curante della sua posizione militare che della qualità di elotta della nazione, egli rinunzierà alla vita politica, o sappure rassegnata le proprie dimissioni da impiegato per ripresentarsi una terza volta ai benevoli elettori. E, nel primo caso, quale sarà il campione dei rurali per questa nuova lotta?

* * *

Il processo Costa - Siliano - Conforti, accusati di fabbricazione e spendita di monete false, è terminato stamane a questa Corte d'assise.

A proposito di questo processo, il quale ha destato vivo interesse nella popolazione, debbo rettificare alcune inesattezze nelle quali sono incorso.

Non è il Costa padre di nove figli, ma bensì il Conforti, e del Conforti non è moglie la Siliano Annetta, ma del Costa.

Alla requisitoria del P. M., alle dotte arringhe del Collegio della difesa ed in special modo a quella del Mattauda, incaricato della difesa del Conforti, hanno risposto stamane i giurati emettendo un verdetto di assolutoria per il Conforti e per la Siliano, e di colpabilità per il Costa, in favore del quale venne però ammessa la forza irresistibile e le attenuanti.

La Corte lo ha quindi condannato a 15 anni di custodia.

## CRONACA FELSINEA

**Le elezioni amministrative. Il conte di Monterisio.**

Bologna, 9 giugno.

Rotte le trattative fra l'Associazione costituzionale e il rappresentante del partito liberale per concordare una lista unica di candidati alle prossime elezioni amministrative, la Costituzionale proponeva, pei diciotto seggi vacanti, tredici nomi, fra cui il solo cav. Vicini progressista. Quale sia il vero concetto seguito nella compilazione di queste elenco dei tredici, non apparve manifesto; al desiderio di conservare — hanno conservato anche l'on. Lagi che pareva i moderati dovessero abbandonare — sembra si accoppi l'altro di ringiovanire, ma almeno gli elementi scelti all'uopo non troppo giovani. Non è ancora provato che chi resse solo testè dai banchi della scuola possa mandarsi con successo a quelli del Consiglio.

Intanto, fra le diverse frazioni del partito liberale, l'Associazione progressista si astiene in attesa della nuova legge, e molta parte della democrazia fa altrettanto in segno di protesta; tuttavia, poichè l'olimpica intolleranza della Costituzionale e l'astensione completa degli altri potrebbe fare il gioco dei clericali, i due giornali cittadini, il *Resto del Carlino* e la *Patria*, si sono accordati per raccomandare una lista di cinque nomi soltanto, ma schiettamente liberali, fra cui basta notare Olindo Guerrini.

I clericali impegneranno con ardore la lotta certamente all'ultima ora, e il loro giuoco sarà favorito da qualche Comitato o elettore del così detti indipendenti, ma si spera che per un anno ancora restino alla porta.

* * *

Il famoso Barbetti, *alias* conte Jariboni, noto sopratutto col pomposo titolo di conte di Monterisio per il suo fasto misterioso, per la sua vita avventurosa, e delle cui truffe tutta la Stampa si occupò e se ne occupò anche il Tribunale di Bologna, domani alle ore 9 si sposa nelle carceri di San Giovanni in Monte in questa città. L'ufficiale di stato civile vi si recherà con seguito di funzionari e testimoni, ed alla mesta cerimonia assisterà il direttore delle carceri ed un segretario. La sposa è una signora, vedova, dalla quale il... conte ebbe già alcuni figli. Avvenuto il matrimonio, la signora tornerà a casa e lo sposo continuerà a guardare il sole a scacchi, attendendo ancora l'esito del ricorso in appello della condanna avuta.

## NOTIZIE ITALIANE

**NAPOLI.** — Il processo per brogli elettorali. — Il procuratore del Re ha prodotto appello alla sentenza della seconda sezione del Tribunale correzionale che assolveva gl'imputati dalla imputazione di brogli elettorali.

**AVELLINO.** — Tragedia d'amore. — A Grecì fu uccisa certa Erminia Strada, giovane diciottenne, con un colpo di rivoltella al petto, dal brigadiere comandante la stazione dei carabinieri.

Compiuto l'omicidio, il brigadiere suicidossi.

Causa: amore contrastato dalla famiglia.

**MILANO.** — (Nostre lett., 8 giugno). — Lo sciopero degli spazzini. — Lo sciopero degli spazzini è terminato. Essi hanno ripreso il lavoro stamane.

L'orario che imponeva loro di lavorare da quando si spengono le lampade, il mattino, fino a quando lo si accendono è stato modificato così: dalle 6 ant. alle 7 1/2 pom. Una diminuzione quindi di due ore e mezzo di lavoro.

**NOVARA.** — (Nostre lett., 9 giugno). Funerali. — Ieri, con una commovente dimostrazione, è stata accompagnata all'ultima dimora la salma del giovinetto Girolamo dei marchesi Tornielli di Borgo-Lavezzaro, che in mezzo alle più affettuose cure della famiglia, a tutte le agiatezze e comodi della vita, con uno spiedido avvenire dinanzi a sè, moriva a 13 anni! Tutta l'intiera cittadinanza ha preso viva parte al lutto di questa nobile famiglia, alla quale ha voluto dare una splendida prova di compianto e di affetto.

— Il generale Ricotti non vuol essere rieletto consigliere provinciale. — L'ex-ministro della guerra, generale Ricotti-Magnani, in una lettera diretta all'on. Cerruti, deputato di Novara, dichiara che per ragioni sue particolari ed anche per la sua avanzata età, non può accettare la nuova nomina a consigliere provinciale di Novara, qualora fosse designato a questa carica dalla maggioranza degli elettori.

**SUNA.** — La fiera di giugno. — Il sindaco annuncia che la fiera annuale quest'anno ha luogo nel giorno di lunedì 20 corrente.

**GIAVENO.** — (Nostre lett., 6 giugno). — (A. B. C.) — La festa nazionale e i clericali. — Ieri la Società operaia, solennizzava la festa dello Statuto con un banchetto di cento coperti circa.

In quest'anno la festa aveva una speciale importanza, perchè nello stesso giorno festeggiandosi il cinquantenario di messa di un canonico, degnissimo sacerdote e buon cittadino, del resto, i clericali intransigenti avevano, in una epigrafe posta sovra la porta della chiesa, chiamato Roma, la città eterna del Vaticano, con una bove sfregio al sentimento nazionale.

Al banchetto della Società furono patriottici brindisi il presidente della Società operai, il sindaco, il pretore, il comandante gli alpini, il presidente del Comizio l'Esercito ed un altro oratore di cui non ricordo il nome.

Rallegrava la festa la nuova musica della Società operaia di Giaveno, creazione e fatica del giovane maestro Serventi, il quale, colla sua attività, sapienza ed esperienza, lascierà a Giaveno non perituro ricordo.

**BUSSOLENO.** — (Nostre lett., 6 giugno). — Le accensione dello Statuto. — In questa fausta occasione hanno avuto luogo due banchetti: uno offerto dal Municipio e dalle altre autorità del paese, l'altro promosso dalla nostra Società operaia.

Entrambi questi pranzi sono riusciti geniali e pieni di cordialità. Nè mancarono i discorsi i quali ebbero una nota gentile e pietosa, perchè si quelli dell'uno e sì quelli dell'altro recarono la proposta di collette fruttuose a beneficio dei danneggiati dall'uragano.

Al banchetto del Municipio parlò l'avv. Dall'Oglio, pretore, e furono raccolte lire 70; al banchetto operaio parlarono il signor Gracchino, presidente, e il signor Matteo Massero e si misero assieme altre 50 lire. I due banchetti erano rallegrati dalle rispettive musiche del Municipio e della Società, le

---

— Giovanni.

— Non hai altri nomi?

— Non altri che la canaglia. Però, per ischerno, mi chiamavano Gian Miseria.

— Quanti anni hai?

— Un po' più di dieci anni.

— Sarai obbediente e buono?

Il fanciullo si fece grave.

— Lo giuro! — disse stendendo la mano.

— Bene, — fece il signor di Sablayrolles soddisfatto, — ora partiamo.

Poinsot si rimise in sella, prese il bambino, lo sedette davanti a sè sostenendolo colla mano sinistra, raccolse le briglie nella mano destra e, dando leggermente di sperone al cavallo, seguì al trotto il colonnello che era partito al galoppo.

Il piccolo Giovanni sentiva in sè una gioia immensa. Non avrebbe più veduto Tommaso Barnabò l'ubbriacone, nè Artemisia l'orribile megera che lo aveva fatto soffrir tanto! Non sarebbe più picchiato, insultato, schernito e chiamato Gian Miseria!

Rassicurato da quei consolanti pensieri, cullato dal trotto dolce e regolare del cavallo, senza chiudere gli occhi, il bambino provò una sensazione di calma e di riposo. La sua anima si rasserenò; gli sorrise l'avvenire.

Dopo un'ora di cammino il signor di Sablayrolles abbandonò la strada maestra e ne prese una di traverso. Non tardarono quindi ad arrivare ad un gran castello circondato da due file di alberi secolari. Era il castello di Sablayrolles.

I cavalieri scesero da cavallo, e il fanciullo fu affidato alle cure di una buona vecchia che era stata nutrice del colonnello. Gaia, espansiva, arzilla, malgrado i suoi sessant'anni, mamma Genovefla fece presto ad attirarsi tutte le simpatie del piccolo Giovanni, tanto più sensibile ai buoni modi e alle dolci parole inquantochè non era stato sempre privo.

La sera stessa dell'arrivo il signor di Sablayrolles fece chiamare Giovanni, lo condusse nel suo scrittoio, dove eravi la più ricca collezione d'armi dell'epoca,

quali, a dir vero, si guardano un po' in cagnesco, e sarebbe invece desiderabile che i malumori infecondi cangiassero invece in una nobile gara di emulazione.

## ARTI E SCIENZE

Sabato, 11 giugno.

★ *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.* — Sommario delle materie contenute nel Num. 24, di sabato 11 giugno:

**Le avventure di un francese in Italia**, di *Achille Neri*.
**Pastello**, di *Cosimo Giorgieri-Contri* (versi).
**Fazzoletti e visioni**, di *P. Barrelli*.
**Il mazzetto di viole - Reliquie**, di *Augusto Ferrero* (versi).
**All'Esposizione di Belle Arti:** Chiacchiereo, di *Vittorio Turlatti*.
**Fatiche di aprile**, di *Francesco Ruffini* (versi).
**Fra romanzieri e novellieri** (Verga, Marcotti, Bruno Sperani, Grandi), di *Giuseppe Depanis*.
**Bibliografia.**
**Giuochi — Scacchi.**
**Piccola Posta.**

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Si annuncia per questa sera la beneficiata della signorina A. Stecchi, l'applaudita *Rosina* del *Barbiere di Siviglia*. La distinta artista, oltre al prodursi nella giocosa opera del Rossini, canterà col basso Luigi Cucchetti la scena e duetto nell'opera: *Crispino e la Comare*.

Non aggiungiamo altro.

★ **Teatri di Alessandria.** — Giovedì sera ebbe luogo al Teatro Municipale la quinta ed ultima rappresentazione del *Rigoletto* con i medesimi artisti che lo eseguirono a Torino sotto la direzione del maestro Giacomo Lovi. Il pubblico fece ottima accoglienza alla signorina Ferrani Cesira, al baritono Bacchetta, al tenore Maina ed agli altri interpreti del popolare spartito del Verdi.

★ **Il concerto napoletano all'Esposizione di Milano.** — Ci scrive, in data 9, il nostro corrispondente:

« Ieri sera furono inaugurati i concerti all'Esposizione coi suonatori popolari napoletani, diretti dal maestro Mario Costa. Erano in quattordici, dei quali quattro chitarristi, altrettanti mandolinisti e gli altri suonatori di violino. Il numero degli spettatori straordinario. I cinquecento posti riservati nel *parterre* erano tutti venduti; dintorno la folla immensa. I suonatori napoletani, quantunque non abbiano ottenuto il grande successo che il Comitato sperava, piacquero, furono applauditi e replicarono dei pezzi. Il numero di essi è origine a l'effetto musicale si perde nel vasto ambiente, quantunque il palcoscenico, innalzato apposta e fatto a forma di capolone, si credeva avesse potuto circoscrivere il suono ed il canto; esso, invece, non è armonico. Delle canzoni piacquero, più di tutte la bella canzone popolare antica *Lu ffemmene so nfa...* di cui non si conoscono il poeta e il compositore, e quella del maestro napoletano Valente: *Li cappè* (le carrozze). Esse hanno il loro vero *cachet* napoletano, quella caratteristica speciale per cui i napoletani si distinguono tanto in questo genere speciale di canzoni e formarono il *clou* del concerto. Si calcola che ieri sera accorsero all'Esposizione, o, meglio al concerto, più di settemila persone. »

★ **San Tommaso, il Papa e un editore.** — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Come già v'ho segnalato altra volta la Tipografia Forzani e Comp., di Roma, ha assunto l'incarico di fare una nuova edizione della *Summa Theologica* di San Tommaso. L'edizione è stata compiuta in questi giorni ed è riuscita certamente uno splendido lavoro sotto ogni rispetto, non escluso quello di un tenue prezzo, a differenza delle edizioni estere che costavano finora egregia somma, sebbene fossero accurate ed eleganti quanto l'edizione italiana. Per questa ragione la tipografia Forzani ha reso un bel servizio, oltrechè all'arte tipografica, anche agli studiosi di cose teologiche, senza contare poi che l'attraente edizione ha invogliato a leggere San Tommaso anche molti che non sono nè teologhi, nè studiosi di religiosità.

« Il Santo Padre che, come si sa, è solenne restauratore delle dottrine dell'Aquinate, ha avuto assai piacere che venisse fuori questa edizione e, a lavoro compiuto, ha desiderato di esprimere in qualche modo il suo aggradimento. Il modo sarebbe stato semplice: mandare o una lettera, od un premio, o qualche altro attestato agli editori... Ma, o'ero un ma... Questi editori, come ho detto, sono altresì tipografi del Sodalizio... Tant'è quell'idea di premiare esplicitamente una tipografia che si intitola da un ramo del Parlamento italiano pareva una stonatura in Vaticano, nonostante che sulla copertina della stessa edizione i bravi tipografi, con molta franchezza, abbiano stampato larghe ed intiere tutte le loro qualità.

« Fu trovato un temperamento. L'edizione della *Summa* è stata curata dal teologo monsignor Lorenzelli; orbene, il Santo Padre indirizzò a lui una magnifica medaglia d'oro coll'incarico di farla avere a *chi* ha avuto il bel pensiero di fare questa edizione « così commendevole per correttezza di testo, per nitidezza di carattere, per comodità di formato, ed *chartae densitatem, ob ordinem indicum meticulosum quibus opportune adiectum est Lexicon quoddam precipuarum et scholasticum, ob pretii denique tenuitatem.* » Naturalmente monsignor Lorenzelli, che capisce benissimo il latino e anche fra le righe del medesimo — inteso che quel « *chi ha avuto il pensiero*, ecc., era la Tipografia Forzani e Compagnia » la medaglia d'oro fu quindi da lui subito trasmessa alla Tipografia cui toccava insieme ai particolari elogi *ad testandum quam gratum habuerit talis editionis praestantiam...* »

## CRONACA

Sabato, 11 giugno.

■ **Elezioni comunali.** — Riceviamo:

« All'onorevole signor direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Mentre rendo vive grazie a tanta benevole persone che mostrarono di voler quest'anno riproporre la mia candidatura alle elezioni amministrative, già da esse l'anno passato sostenuta, le prego di avvisare mio spiacevole disperdimento di voti e concentrarli in altri che, fra tanti degnissimi concorrenti, assai meglio di me le rappresenteranno in Municipio.

« Torino, 7 giugno 1887.

« Prof. Parato Antonino. »

— Pregati, pubblichiamo:

Gli elettori del mandamento Po, borgo Po e Madonna del Pilone, dolenti che l'*Unione Liberale* non abbia accolta la candidatura del conte comm. Natale Aghemo, dopo aver dichiarato di prenderla in considerazione, nonostante la rinuncia fatta dal conte Aghemo per lodevoli sentimenti di concordia verso una sporta lista unica di candidati liberali, hanno deliberato di imistere sul nome di questo saggio amministratore in considerazione delle acquistate benemerenze e dei suoi principii eminentemente liberali e raccomandano pertanto a tutti gli elettori il conte comm. Natale Aghemo.

Perio, Pietro, farmacista — Vittanetti Pasquale, proprietario — Sobrito Antonio, id. Odasso Vincenzo, id. — Canuto Giorgio, id. — Martore Antonio, id. — Goffi G. B., esercente — Sebastiani Carlo, proprietario — Tommaso Gandolfi, id. — Luigi Casola, id. — Perotti Pasquale, fabbr. acque gasose — Dottor Lago Paolo — Avvocato Donato Fubini — Martini fratelli, capo-mastri — Burio Federico, esercente panatteria — Banchieri G. Batt., proprietario — Giorda Giov., carradore — Bollino Giuseppe, esercente — Durossi Agostino, proprietario e capo-mastro — Fantino Alessandro, proprietario ed esercente — Fantino Claudio, proprietario — Dachia Francesco fabbro-ferraio — Morello Giovanni, proprietario panattiere — Dutto Carlo — Pollovio Giuseppe, dott. veterinario — Belli dott. Severio, assistente R. Orto botanico — Losco Giovanni — Ago Oporti, farmacista — Offemi Francesco, droghiere — Craveri Angelo, confettiere — Antonio Borzio, negoziante.

— *La lista dei Padri di famiglia.* — A quanto ci viene assicurato, la lista dei Padri di famiglia sarebbe la seguente:

Abrate cav. Antonio — Auxilia cav. Nicola — Barberis comm. Pier Angelo — Bellia ing. Giuseppe — Biandrà di Reaglie conte Massimo — Bolla ing. Alberto — Camusso ing. Alfredo — Cavalchini barone Gregorio — Coriasa Mayneri cav. Ludovico — Chiaramella avv. Ettore — Comino S. E. comm. Felice — Di Sambuy conte Ernesto — Ferrante ing. Giovanni Battista — Gani conte Carlo — Gola cav. avv. Giuseppe — Masi avv. Giuseppe — Mondino cav. ing. Achille — Novelli conte Luigi — Papa prof. sac. Vincenzo — Ripa di Meana conte Alfonso — Riccardi comm. Ferdinando — Tonta ing. Giuseppe — Tormelli Celestino — Valperga di Masino conte Cesare.

— Candidati alle elezioni comunali proposti dall'*Associazione Costituzionale*:

Di Sambuy conte Ernesto — Perone di San Martino barone Roberto — Valperga di Masino conte Cesare — Peretti di Monte conte Alessandro — Lessona comm. Michele — Sperino comm. Casimiro — Sineo comm. Emilio — Arnaudon cav. Giacomo — Comino comm. Felice — Favale cav. Casimiro — Silvetti comm. Giuseppe — Lanza cav. Michele.

Robilant generale Carlo Felice — Caderna generale Raffaele — Bula comm. Lorenzo — Massa ingegnere Mattia — Berruti comm. Giacinto — Cassia comm. Giuseppe — Badano cav. Enrico — Bertotti avv. Pietro — Cavalchini di San Severino barone Gregorio — Raycond prof. Angelo — Bottoni cav. Ornato — Ferrero di Cavallano avv. Cesare — Simondetti cav. Carlo — Corutti avv. Tancredi — Frattana avv. Leone — Farrero prof. Ermanno — Orodara Visconti generale Paolo — Payrotti dott. Michele — Coriasa Mayneri avv. Ludovico — Del Grosso avv. Alessandro — Malvano comm. Alessandro — Avondo comm. Vittore — Ferraris ingegnere Galileo.

— Candidati alle prossime elezioni amministrative proposti dal *Circolo Centrale*:

*Nuove proposte.* — Cadorna conte Raffaele, generale in ritiro e senatore del Regno — Berruti comm. Giacinto, direttore del Museo industriale — Bertotti cav. avv. Pietro, vice-presidente della Camera di commercio di Torino — Robilant conte Carlo Felice, ex-ministro — Cassia comm. avv. Giuseppe, procuratore generale in ritiro — Bignami cav. ing. Orlando, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo — Bula comm. Lorenzo, primo presidente della Corte di cassazione — Badano cav. Enrico, industriale — Massa comm. ing. Mattia, direttore della rete Ferrovie Mediterranee — Raycond cav. ing. Angelo, professore alla Scuola ingegneri — Ferraris di Cambiano march. avv. Cesare — Corutti cav. avv. Tancredi, amministratore della Cassa di risparmio — Fontana cav. avv. Luigi, proprietario — Ferraris cav. ing. Galileo, professore di fisica tecnica e membro dell'Accademia delle Scienze — Malvano comm. Alessandro — Orodara-Visconti comm. Paolo, generale in ritiro — Peyrotti cav. dott. Michele — Bottoni cav. prof. Onorato — Demaria avv. Vincenzo, deputato — Simondetti cav. Carlo, industriale — Decrotiis cav. Federico, agente di cambio — Cavalchini di S. Severino barone Gregorio, presidente del Tiro a segno nazionale — Ferrero cav. Ermanno, membro dell'Accademia delle Scienze — Coriasa cav. avv. Ludovico, consigliere provinciale.

*Riconferme.* — Di Sambuy conte Ernesto, senatore del Regno — Lessona comm. Michele — Sperino comm. Casimiro — Valperga di Masino conte Cesare — Peretti di Monte conte Alessandro — Sineo comm. Emilio — Arnaudon cav. Giacomo — Perrone di San Martino barone Roberto — Favale cav. Casimiro — Silvetti comm. Giuseppe — Lanza cav. Michele.

■ **C. A. I. — Escursione sociale al Gran San Bernardo.** — Giovedì sera, col treno di Aosta, faceva ritorno a Torino una numerosa schiera di soc. della sezione torinese del C. A. I.

La ottava escursione sociale al Gran San Bernardo, con ascensione alla punta della Chenalette, fu così compiuta felicemente, ed il programma ebbe completo e splendido sviluppo.

I trentacinque soci ritornarono tutti soddisfattissimi da questa escursione, unica nel genere così per la bellezza, l'imponenza del paesaggio alpino, come per la gentilezza e la cortesia delle egregie persone che il vollero cordialmente onorare e festeggiare.

Partiti alle 4,42 ant. del giorno 8 giugno da Torino, si giungeva ad Aosta alle ore 9,10 ant. accolti fraternamente dalla solerte Direzione e dai soci della sezione locale del C. A. I., i quali non si accontentarono di colmarci di ovazioni, ma ci vollero tutti nella spaziose sale della loro sede, ove ci attendeva un elegante servizio di rinfreschi.

Alle ore 11 ant. si lasciava Aosta, e, gentilmente accompagnati da alcuni membri della Direzione di questa simpatica sezione, fra i quali l'egregio suo vice-presidente il cav. Antonio Farinet, si partiva per San Remy, dove giungevamo verso le ore 3. Da San Remy al Gran San Bernardo, dopo circa tre ore di cammino, in gran parte sulla neve anche, i nostri ardenti si trovavano riuniti nella sala dell'Ospizio.

Quivi la leggendaria cortesia dei Padri Agostiniani del Gran San Bernardo ebbe largo campo a palesarsi in tutta la sua originale splendidezza.

Fummo oggetto alle cure più premurose, ai riguardi più minuziosi per parte dei monaci, che alla vita austera costantemente intesa al beneficio dell'umanità accoppiano la più squisita gentilezza di modi, il più largo concetto dell'ospitalità.

Malgrado la neve abbondante, in poco tempo un drappello dei più ardimentosi compieva il mattino seguente l'ascensione della Chenalette.

Alle ore 10 salutavamo il San Bernardo per scendere alle tre pom. in Aosta, dove in squadre si visitarono i monumenti della vecchia città.

Al pranzo non mancarono i discorsi; ma non furono le espressioni solite quelle che corsero sulle labbra degli oratori (ai quali la accoglienza della Sezione aostana imponevano naturalmente il tema del discorso); furono invece calde e sentite parole di cordiale gratitudine di affetto sincero che prorompevano spontanee all'indirizzo della nostra consorella d'Aosta, una delle più antiche Sezioni del C. A. I.

*Uno dei 35.*

■ **Un principe siamese.** — L'altro ieri, come il telegrafo aveva annunciato, fu di passaggio per Torino il principe Davawongse, ministro degli affari esteri del regno di Siam, con seguito numerosissimo.

Lo accompagnava il cav. ing. Luzzatti che era stato ad incontrare S. A. all'arrivo a Brindisi.

Il principe Davawongse si è recato a Londra per assistere alle feste del giubileo della regina Vittoria.

■ **Il nuovo vescovo di Casale.** — Monsignor Pulciano, testè nominato vescovo di Casale, prenderà possesso della sua sede domani 12 corrente. Egli si recherà a Casale per la linea d'Asti, partendo da Torino con treno speciale.

■ **Per la nomina del direttore generale di sanità.** — Nel breve cenno che abbiamo fatto del banchetto d'onore offerto al professore Luigi Pagliani per la sua recente nomina a direttore generale della sanità pubblica del Regno, abbiamo scordato di riferire, oltre che le belle parole pronunciate dallo stesso Pagliani in ringraziamento ai numerosi amici e oratori, il telegramma spedito all'on. Crispi, ministro per gli affari interni. Il telegramma era concepito press'a poco così: « Numerosi amici, colleghi e ammiratori del professore Luigi Pagliani, raccolti a geniale convegno per onorare il nuovo direttore di sanità, applaudono all'ottima scelta e maggeno lieti augurio pel benessere della patria. »

■ **Sanol: tecniche operaie di S. Carlo.** — La Società tributa pubblici sensi di riverente gratitudine alla memoria del compianto signor Giacomo Pazzani per il recente suo lascito testamentario di lire cinquemila effettive.

Conte Tornielli, *presidente*.

■ **Consigli per la tassa di minuta vendita.** — La Società concessionaria di questa tassa, essendo sul punto di applicare l'imposizione anche alle Società di mutuo soccorso, queste annunziano Comizi di protesta.

Un Comizio avrà luogo domani, 12, all'una pomeridiana, nel locale della Società Generale degli Operai, per iniziativa della Società Operaia Agricola di mutuo soccorso di Grugliasco. Si annunzia che a tale adunanza hanno fatto adesione e manderanno i rappresentanti più di quaranta società del circondario o Comune di Torino.

Altro Comizio è pel pomeriggio per martedì. Riceviamo infatti:

« *Alle Associazioni operaie di mutuo soccorso e cooperative.* — Le Associazioni operaie di mutuo soccorso e cooperative sono pregate di voler inviare un rappresentante all'adunanza stabilita per martedì, 14 corr., ore 9 pom., nella sede della Società Consolatori via Giulio 18, per la lettura ed approvazione della petizione da rivolgersi all'Autorità municipale in merito alla *tassa di minuta vendita*. La Società a cui, per involontaria omissione, non fossero pervenute le circolari sono pregate di ritenersi come invito il presente comunicato, facendo loro presente che l'intervento non le vincolerà punto per l'adesione. »

■ **Collegio dei Procuratori in Torino.** — Ci si comunica:

« Il presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico a sostenersi, nel distretto giurisdizionale della Corte d'appello di Torino, dagli aspiranti alla professione di procuratore, ha fissato per l'esame in iscritto il 20 corrente, alle ore 10 ant., senza interruzione, in una delle sale della Corte d'appello, e per l'esame orale il successivo 21. Coloro che si trovano nelle condizioni dalla legge o dal regolamento prescritte per esservi ammessi, devono presentare le loro domande munite dei titoli opportuni al presidente del Consiglio di disciplina in Torino, via San Domenico, n. 11, palazzo del Tribunale, avvertendoli che il termine utile per ciò fare scade col giorno 18 giugno stesso.

« Torino, 4 giugno 1887. »

■ **R. Accademia d'Agricoltura di Torino.** — Domenica, 12 giugno, alle ore 5 pom., avrà luogo, nel nuovo Orto Sperimentale al Valentino, la settima lezione del *corso popolare di viticoltura* col seguente tema: *Le parassitarie vitícole e sui modi di combatterle*; relatore il signor cav. prof. Augusto Tonina.

■ **Una partita al pallone.** — Domani, 12, alle ore 5, avrà luogo una brillante partita al pallone in via Principi d'Acaia di fianco al recinto del mercato del bestiame.

■ **Musica al pubblico.** — La musica dell'Associazione Generale degli Operai, domani, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2, suonerà nel giardino del Valentino presso il *Caffè Ubaldi*.

■ **Ai bagnanti.** — Il sindaco pubblica le prescrizioni relative ai bagni nelle acque del territorio di Torino.

Ecco i principali articoli:

Nessuno può bagnarsi nelle acque del territorio di questo Comune se non convenientemente coperto con calzoncini, nella forma adatta e consueta.

È vietato di spogliarsi fuori dei fiumi, rivi o canali del territorio, nonchè sulle barche, esposti alla vista dei passanti.

Nel fiume Po e loro di bagnarsi:

*a)* Nei recinti a tale uopo autorizzati;

*b)* Nel tratto compreso fra i due nuovi ponti *Regina Margherita* e *Isabella*, sempre quando le persone siano accompagnate da barca coperta.

I barcaiuoli che, in conformità dell'articolo 57 della legge di pubblica sicurezza, sono tenuti a farsi inscrivere e ripetere il relativo certificato, debbono mantenere in buono stato le loro barche; non caricarle mai oltre la loro portata.

È loro proibito di condurre persone e di permettere che le persone da essi condotte si bagnino in altri siti fuorchè in quelli in cui non siavi pericolo; e debbono avvertire chiunque si inoltrasse o si bagnasse in sito non permesso.

■ **All'Ospedale di San Giovanni** furono medicati i seguenti individui:

Biondi Carlo, d'anni 18, cameriere all'*Albergo del Genio*, per ferita al capo riportata in seguito a caduta; Reale Battista fu Domenico, d'anni 39, per ferita al dito mignolo della mano sinistra riportata sul lavoro; Barbero Giovanni di Stefano, d'anni 34, abitante in via Bertola, n. 4, per una bastonata ricevuta, a causa di gelosia, da un macchinista della ferrovia; Torretta Giovanni, d'anni 10, alunno della scuola Massimo d'Azeglio, che si fratturò un braccio cadendo a terra da un carretto.

■ **Oggetti in consegna al Municipio.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un orecchino d'oro, un portafogli ed un portamonete contenenti alcune lire, un biglietto a corso forzoso, due orologi d'argento, un braccialetto ed una spilla d'oro, un paio di mutande ed un portamonete contenente una somma di qualche entità.

■ **Il tentato suicidio di un sottotenente.** — Ieri mattina, verso le 11, il signor Unghese Enrico, d'anni 24, sottotenente del genio in aspettativa, tentò suicidarsi nella propria abitazione in via Cernaia, n. 22, sparandosi un colpo di rivoltella sotto la mammella sinistra, ma non riuscì che a ferirsi gravemente. Ebbe lo primo cure dal dottor cav. Ramello, capo dell'Ufficio d'igiene, e poi fu portato all'Ospedale di San Giovanni a mezzo d'una barella militare.

■ **Un suicidio alla Otella.** — Un tal Gaudio Giovanni fu Vincenzo, d'anni 47, calzolaio, abitante in via Artisti, n. 13, non potendo da lungo tempo lavorare per essersi fatto male ad una mano e disperando di guarire, si alzò da letto e, dato di piglio ad un coltello del mestiere, si tagliò la gola a caldo esame al suolo.

Alle grida della moglie accorsero i vicini di casa, i quali andarono subito in cerca d'un medico.

Si recarono sul luogo il dottor Girola, poscia quello di guardia al Palazzo Civico, ma non poterono far altro che constatare la morte dell'infelice.

■ **Il tiro al cassetto delle monete.** — Il negoziante di mercerie Valperga Giovanni, avente negozio in via Torino, n. 2, denunciò che ieri, verso le ore 10 1/2 ant., mentre egli stava nel retrobottega pel disbrigo di qualche lavoro, ignoto ladro s'introdusse inosservato nel negozio, e dal cassetto del banco gli rubò L. 5 in moneta.

Quando il mercante s'accorse del tiro, il ladrone erasi già allontanato di troppo per pensare a raggiungerlo.

■ **Arrestati:** I. Margherita, d'anni 14, da Castelnuovo, perchè accusato di furto continuato per L. 150 in danno della sua padrona signora Perinetti Margherita e di una spilla d'oro del valore di lire 45 involata alle signorine Ratti, dalle quali era la I. Margherita conosciuta; M. Giovanni Battista, d'anni 40, perchè responsabile del furimento guaribile in giorni otto perpetrato ieri sera in danno di certo Barbero Giovanni, col quale era venuto a diverbio non si sa per qual motivo; infine dieci individui per questua, ozio e sospetti di furti.

■ **Valigia del pubblico.** — Riceviamo:

*Il servizio della tramvia Torino-Orbassano.* — Martedì sera il controllore della tramvia che viaggia per Giaveno, per far osservare un regolamento che va in vigore solo a capriccio dei fattorini, e che portò poi più torno come una novità — quello cioè di non lasciar porre più nulla sulle piattaforme — usava con due signore modi alquanto urbani che certamente... non sono stabiliti dai regolamenti. Non è la prima volta che si hanno a fare appunti circa il servizio di questa tramvia. E dire che costerebbe ai poco l'usar un po' di buona maniera.

— *La vendita di candele d'cuori alle chiese.* — Davanti alla chiesa della Consolata stazionano nuovamente diverse venditrici di candelotto, in numero però inferiore a quello dei tempi andati. E fin qui, niente di male, se lasciassero almeno fare passare la *solenità della mezzanotte*, cioè libertà ai fedeli di fare o non fare accendere la candeletta. Ma il guaio si è che tormentano i passanti, e alle signore che prestano poca fede ai miracoloni cerini, coteste venditrici lanciano mocceli o insultano con parole o motti triviali.

## REATI E PENE

### Un brutto incidente.

(*Corte d'assise di Torino*).

Presidente cav. Rossi, P. M. cav. Garelli.

Si discuteva la causa contro Celestino Bottino e Piretta Pietro, imputati di omicidio volontario.

Nel giorno 15 agosto 1886 si celebrava in Cinzano la festa patronale. Nel pomeriggio ebbe luogo il solito ballo pubblico, pel quale, com'è costume dei nostri campagnuoli, si fa l'incanto del mazzo di fiori.

Sorse gara fra quelli di Cinzano e quelli di Moncucco per gelosia di campanile, e nella gara si passò alle leggate, e, uno su un secondo rossinante, alle coltellate.

Nella lotta fu ferito di coltello all'addome certo Rossetto Francesco, il quale poche ore dopo morì.

Il Rossetto, prima di morire, denunziò come autore del colpo micidiale certo Bottino Celestino, il quale venne arrestato.

Più tardi la voce pubblica accusò come autore del ferimento certo Piretta Edoardo, che era stato tra i primi ad entrare nella mischia dopo essersi stato il provocatore.

Il Bottino Celestino avrebbe agito d'accordo col Piretta trattenendo il Rossetto per gli abiti mentre il Piretta lo colpiva.

Entrambi gli accusati protestavano di essere innocenti.

Ma contro di loro, oltre alla voce pubblica, stavano le deposizioni di due ragazzi, certi Calosso Stefano e Pogliano Carlo che orientarono al fatto.

Essi deposero appunto di aver visto il Bottino tenere per la giacca il Rossetto, mentre il Piretta lo colpiva di coltello. Così dissero davanti all'istruttore e così ripeterono all'udienza.

Dopo la sua deposizione, il Foglizzo disse a qualche testimonio che egli non aveva visto nulla e che la sua deposizione era stata inspirata dal Calosso.

I difensori Caraglia e C. I Roggieri, giunti a conoscenza della frase del Foglizzo, fecero istanza perchè venisse udito di nuovo; e nella sua nuova deposizione il ragazzo smentì quanto aveva detto prima e confermò la sua ultima asserzione.

Il presidente, in virtù del potere discrezionale, di fronte a questa patente contraddizione, valendosi saviamente di questo potere discrezionale, ordinò che venisse udito il giudice Gazzone che aveva istruito il procedimento, e l'onesto istruttore dichiarò che la deposizione del Foglizzo era stata esplicita.

Il P. M. chiese allora il rinvio della causa onde procedere per falsa testimonianza contro il Foglizzo. Protestò la Difesa, ma la Corte, con elaborata ordinanza, accoglieva le conclusioni del P. M. e rinviava la causa a tempo indeterminato, delegando l'avv. Mattirolo ed il cancelliere Gosi per l'istruttoria contro il Foglizzo.

## ESTERO

### Chi fa e chi disfa.

Telegrafano da Tolone ai giornali di Parigi che le manovre navali ordinate dal già ministro della marina, ammiraglio Aube sono state sospese per disposizione del suo successore, il senatore Barboy.

Questo provvedimento pare conseguenza della grave spesa e del poco risultato pratico delle ultime esperienze.

Intanto fu dato ordine all'ammiraglio Brown di sciogliere la sua squadra, una parte della quale passa in disarmo ed in riserva.

Sei torpediniere sono addetto alla squadra corazzata d'evoluzione, altre quattordici sono assegnate a differenti porti dell'Algeria, Tunisia e Corsica.

### Wilson
### e le operazioni di Borsa attribuitegli.

A complemento delle notizie insistentemente giunte di Francia circa le operazioni di Borsa ed il conseguente disastro finanziario del signor Wilson, genero del presidente della Repubblica francese, riassumiamo brevemente la categorica smentita trasmessa in proposito ai principali giornali di Parigi dallo stesso Wilson.

Questi, accennando di fatto come parecchi giornali abbiano pubblicato contro di lui *les imputations les plus calomnieuses*, premette che avrebbe preferito anche questa volta lasciare al buon senso del pubblico il compito di far giustizia *de ces inventions odieuses ou ridicules*. Ma, soggiunge, perdurando insistentemente gli attacchi, crede suo dovere di rispondervi una volta tanto *par le démenti le plus formel* e provocando gli editori di tali calunnie a produrre, in sostegno di esse, un solo principio di prova.

Seguono due altre lettere, l'una di Wilson al sindaco degli agenti di cambio della Borsa, al quale il primo chiede di infliggere formale smentita alle asserzioni giornalistiche circa le proprie operazioni di Borsa di cui egli ha modo di constatare con tutta sicurezza. L'altra è la risposta del signor Hart, sindaco degli agenti di cambio, il quale dichiara al signor Wilson che egli non aveva ottenuta l'espressione del suo desiderio per infliggere una smentita ad asserzioni senza fondamento, smentita che egli rinnova con tutti quei mezzi di cui dispone.

### Un tentato assassinio sulle ferrovie francesi.

Un tentativo d'assassinio, al quale i giornali francesi attribuiscono lo scopo di derubare documenti militari, fu commesso in un treno della ferrovia di Bordeaux contro il sig. Montgolfier, direttore delle acciaierie della marina francese.

Questi, recandosi il giorno 7 da Givors (Rhône) a Bayonne (Basses-Pyrénées) per visitarvi le fucine e le acciaierie marittime, portava seco gli studi e disegni di un nuovo sistema di torri blindate.

Poco oltre la stazione di Givors egli fu assalito da un viaggiatore che stavagli di rimpetto nella vettura di prima classe e fu colpito da ventun colpo di coltello.

Egli fu pronto a reagire e toccò nella lotta il bottone di sicurezza; ma il treno diretto non potè essere fermato che presso la stazione di La Grave d'Ambarès. Colà l'assassino fu arrestato dagli agenti ferroviari mentre gettavasi dal treno.

All'atto dell'arresto egli si dichiarò commesso scattore ed addusse a propria discolpa la difesa contro gli attacchi a cui primo era stato il suo compagno di viaggio. Perquisito, gli si trovarono addosso dieci lire e nulla più.

Una pronta inchiesta giudiziaria constatò che l'assassino chiamasi Blancher ed ha due domicilii: l'uno a Tolosa, l'altro a Bordeaux. Egli ha moglie, ma convivera con altra donna che da pochi giorni ha abbandonata nei Pirenei dopo aver dissipata con lei ogni sua comune risorsa.

Nel primo interrogatorio confessò di non avere avuto altro scopo fuorchè quello di derubare il compagno di viaggio, come avrebbe fatto con qualsiasi altro gli si fosse parato innanzi. Ma nel secondo ripreso a sostenere che egli era stato costretto a difendersi contro gli attacchi del suo compagno in una rissa succeduta nel corso di accalorata discussione intorno a futili argomenti.

E qui fanno punto per ora i risultati dell'inchiesta pubblicati dai giornali francesi, essendochè siasi dovuta rinviare la deposizione del sig. Montgolfier, che trovasi assai malconcio.

## TELEGRAMMI

**Londra**, 9 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Smith annuncia che proporrà domani una mozione fissante il giorno per terminare la discussione sugli articoli del *bill* di coercizione. *(Applausi)*

Morley dice avrebbesi dovuto prevenire prima la Camera, trattandosi di una mozione di tanta importanza.

Smith mantiene che la proporrà domani.

**Berlino**, 9 (Ag. Stef.) — La salute dell'Imperatore è invariata. L'Imperatore alzossi e ricevette la visita del principe ereditario. La visita medica del principe ereditario, alla quale assistette il dottor Mackenzie, detto risultati completamente soddisfacenti.

**Atene**, 9 (Ag. Stef.). — I sovrani della Grecia sono partiti stamane per Mandia e le Filippine. Il governatore spagnuolo dell'arcipelago di Sulur occupò l'isola di Tapula, ultimo rifugio degli insorti. L'isola si sottomise.

**Londra**, 10 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni* — La discussione dell'art. 4 del **bill di coercizione** durò tutta la serata. Su richiesta di Balfour la Camera sopprese il paragrafo prescrivente che certi reati commessi in Irlanda si giudicbino a Londra. Balfour annunziò che il Governo per supplire a questa lacuna presenterà un *bill* stabilente una Commissione di giudici. L'art. 4 poscia è approvato. La discussione venne aggiornata. Smith annunzia che la mozione che presenterà egli proporrà che tutti gli emendamenti agli articoli del *bill*, non stati ancora votati, il 17 corrente, alle ore 10 di sera, si sottomettano allo scrutinio senza altra discussione.

**Londra**, 10 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Le voci sulla pretesa alleanza anglo-turca sono infondate. Ciò che è esatto è che l'Inghilterra e la Turchia trovansi in eccellenti rapporti, mentre che ogni amicizia cessò fra la Turchia e la Russia. La Porta sarebbe malcontenta dei poco riguardi cui la Russia fece prova nelle ultime occasioni verso la Turchia. Nelidoff sarebbe prossimamente richiamato.

**Pietroburgo**, 10 (Ag. Stef.). — Un **violento terremoto a Vernyi**, nel mattino del 7 corr., **distrusse o danneggiò quasi tutti gli edifizi della città**, specialmente il palazzo del Governo, il Collegio, l'Ospedale e la chiesa. **125 morti**, fra cui molti fanciulli, sono finora constatati. Il governatore, la moglie ed i figli sono feriti. Gli abitanti fuggirono nella campagna. Il terremoto continua.

**Las Palmas**, 10 (Ag. Stef.). — L'*Europa* della Veluce, è arrivato e prosegue per Rio Janeiro.

**Belgrado**, 10 (Ag. Stef.). — La formazione del Gabinetto incontra difficoltà. Il Re conferì ieri lungamente con Ristic, capo dei liberali.

**Copenaghen**, 10 (Ag. Stef.). — La principessa Maria partorì a mezzodì un figlio.

**Parigi**, 10 (Ag. Stef.). — Il *Temps* smentisce che il Governo francese abbia incaricato i suoi agenti di prevenire i Governi, presso i quali sono accreditati, circa la opportunità di riunire la conferenza, avvero di negoziare fra i Gabinetti circa la Convenzione anglo-turca.

Il *Temps* soggiunge che avendo alcuni giornali inglesi sparsa la notizia che il Governo francese aderiva alla convenzione, Flourens avvertì immediatamente i rappresentanti francesi che il Governo venne informato soltanto ufficiosamente della questione, ma opponevasi alla clausola della rioccupazione arbitraria inglese in Egitto.

Nessun'altra istruzione agli agenti, soltanto quella che quando il sultano ratificherà la convenzione, il Governo francese esaminerà l'attitudine da prendere. Il *Temps* conclude che Waddington e Salisbury ripresero i negoziati sulla neutralizzazione del Canale di Suez e delle Nuove Ebridi.

**Sofia**, 10 (Ag. Stef.). — Un comunicato ai giornali dice: Le voci che la Reggenza sia disposta a proclamare la repubblica e fare concessioni alla Russia o accettare per reggente Aleko-pascià, sono semplici invenzioni. Soggiunge che la fiducia del popolo nei reggenti deve continuare come finora. I reggenti tenendo alta la bandiera nazionale giungeranno ad uscire dalla crisi attuale, mantenendo intatta l'indipendenza del paese.

**Berlino**, 10 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* annunzia: L'imperatore ha dovuto rimanere a letto quasi sempre nei giorni scorsi sofferendo dolori ipogastrici convulsivi e irritazione catarrale.

**Berlino**, 10 (Ag. Stef.). — Solms è partito stamane per Vienna. Vi si tratterrà alcuni giorni prima di recarsi a Roma.

**SPETTACOLI — Sabato, 11 giugno.**

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera. — Scena e duetto nell'opera *Crispino e la Comare* — Serata d'onore dell'artista A. Stecchi.

ALFIERI, 8 1/2 — *La festa di Piedigrotta*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *I minatori del Belgio*, dramma.

**STATO CIVILE.** — Torino, 9 giugno 1887.

NASCITE (4): cioè maschi 17, femmine 27.

MATRIMONI. — Avioni Giovanni con Maiano Enrosia vedova Forno — Bagnis Felice con Verdoia Rosa — Bosco Michele con Morelli Angela vedova Bosio — Primatti Gio. Batt. con Varetta Maianta — Sammaschini Giuseppe con Copetta Gaetana — Sabry Felice con Frarono Maria — Faviglio Luigi con Podio Rosa.

MORTI. — Rubino Anna, d'anni 50, di Santhià, Passante Defendente, id. 32, di Torino, armaiuolo. Delsole Caterina n. Vassallo, id. 76, di Carmagnola. Cosola Felicita n. Chiapolla, id. 28, di Chirasco. Amar Ida n. Levi, id. 10, di Torino, agiata. Pasero Giovanna, id. 25, di Frabosa Soprana, nagra. Novei Antonia, id. 68, di Pinerolo, giardiniere. Gabutti Matilde, id. 10, di Torino, scolara. Armanda Michele, id. 72, di Torino. Gianba Giovanni, id. 70, di Frinco, contadino. Sermatei Enrico, id. 77, di Parma, vetraio. Doullet Enrichetta, id. 13, di La Frotte (Francia). Varnelo Carlotta n. Mossetti, id. 53, di Rivoli, fant. Merlo Costanza n. Vergnasi, id. 26, di Bologna. Melanotte Felicita, id. 65, di Torino, agiata. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 15, negli spedali 8 non residenti in questo Comune 5.

*Del 10 giugno.*

NASCITE (5): cioè maschi 14, femmine 11.

MORTI. — Napione Maria, d'anni 10, di Torino. Zecaria Maddalena n. Sangiano, id. 40, di Vicoforte.

# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

## (Società riunite FLORIO e RUBATTINO)

**Società Anonima — Capitale Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000.**

Approvata con legge 23 luglio 1881, N. 339. Costituita con atto in data 4 settembre 1881, rogato Balbi, notaio in Genova.

Sede principale **ROMA** — Sedi Compartimentali Genova - Palermo.

## EMISSIONE di L. 7,500,000 in Obbligazioni 4 0[0 in oro

divise in N. **7500** titoli da L. 1000 in oro ciascuno, fruttanti il 4 0[0 d'interesse annuo in oro, pagabile in rate semestrali di L. 20 in oro al 30 giugno ed al 31 dicembre, **nette di qualsiasi imposta presente e futura nel Regno d'Italia,** rimborsabili alla pari in oro entro il 30 giugno 1970, a partire dal 30 giugno 1888, garantite col privilegio sui diritti mobiliari ed immobiliari di spettanza della Strada Ferrata Tunisi-Goletta, nonchè sui redditi netti garantiti dal Governo Italiano nella misura del 6 0[0 in oro, che per il capitale da qui impiegato corrisponde ad una somma annua non inferiore a L. 315,102 24 in oro.

---

La Navigazione Generale Italiana (Società riunite Florio e Rubattino), in forza del pubblico istromento della sua costituzione del 4 settembre 1881, rogato Balbi, notaio in Genova, ed in forza dei contratti 11 e 20 dicembre 1886 rogati E. Capo, notaio in Roma, ha acquistato l'assoluta ed esclusiva proprietà della Strada Ferrata Tunisi-Goletta.

Il Governo Italiano, in virtù di convenzione 12 luglio, approvata con legge 19 luglio dell'anno 1880, N. 5537, serie 2ª, fra l'altro ha garantito l'interesse [illegible] in ragione del 6 0[0 sulle somme sborsate per l'acquisto di detta Strada Ferrata e sulle somme che, dietro l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, saranno spese per mettere in strada in condizioni di un regolare, continuo e sicuro esercizio (art. 4 della convenzione), quali somme tutte ascendono fin qui a L. 5,251,204 06, e, compreso il capitale da impiegarsi per la costruzione delle reggie italiane in Tunisi e in corso di sanzione decretale (circa L. 50,000), a circa complessive L. 5,300,000.

**La garanzia del Governo quindi si estende fino ad una somma complessiva annua non inferiore a L. 315,102 24 in oro per tutta la durata della concessione della Strada Ferrata Tunisi-Goletta, e cioè fino al 23 agosto 1970.**

La Navigazione Generale Italiana, volendo applicare al maggior sviluppo dell'industria marittima che esercita il capitale che si trova ora immobilizzato nella proprietà e nell'esercizio della concessione della Strada Ferrata Tunisi-Goletta, in forza della deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 18 aprile 1887, ha determinato di emettere **Settemilacinquecento** Obbligazioni di **L. 1000 ciascuna, ammortizzabili nel periodo di durata della concessione, e cioè fino al 30 giugno 1970, mediante ammortamenti annuali alla pari, offrendo a garanzia delle medesime, oltre la propria obbligazione generale, il pegno sui diritti mobiliari ed immobiliari di spettanza della suddetta Strada Ferrata Tunisi-Goletta, ed in modo speciale sui redditi netti dell'esercizio di detta Strada Ferrata, nella somma annua non inferiore a L. 315,102 24 sindacata in oro.**

In esecuzione di detta deliberazione, il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana (Società riunite Florio e Rubattino) emette

N. **7500** Obbligazioni in oro da L. 1000 per la somma capitale di L. 7,500,000 in oro alle seguenti

## CONDIZIONI.

§ 1. Le 7500 Obbligazioni **sono al portatore**, di lire mille cadauna, **fruttanti il 4 0[0 in oro l'anno, nette di qualsiasi imposta presente e futura nel Regno d'Italia**, pagabile **semestralmente in L. 20 in oro al 30 giugno, in L. 20 in oro al 31 dicembre di ogni anno a cominciare dal 31 dicembre 1887.**

§ 2. Le Obbligazioni emesse sono rimborsabili **in oro alla pari** entro il 30 giugno 1970 mediante 83 estrazioni annuali, a norma del piano di ammortamento stampato sopra ogni singola Obbligazione, incominciando dal 30 giugno 1888.

Però la Società avrà diritto, a datare dal 30 giugno 1897 (e così a datare per la prima volta dalla estrazione del primo giorno non festivo del maggio 1897), di aumentare, i rimborsi ed anche di rimborsare totalmente le dette Obbligazioni alla pari in oro.

Qualora la Società si valesse di detta facoltà di aumentare o completare totalmente i rimborsi prima della epoche fissate nel piano di ammortamento, dovrà pubblicare un preavviso sei mesi prima del giorno fissato per l'estrazione.

§ 3. Le estrazioni debbono farsi il primo giorno non festivo del mese di maggio di ciascun anno, alla Sede della Navigazione Generale Italiana in Roma, coll'intervento di un pubblico notaio che ne redigerà processo verbale.

§ 4. Gli elenchi dei numeri estratti, e tutti gli altri annunzi relativi alle Obbligazioni, di cui nel presente contratto, si debbono regolarmente pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, non che in un giornale di Basilea, di Ginevra, di Zurigo, di Berlino, di Francoforte s|M., di Colonia, a carico della Navigazione Generale Italiana.

Le Obbligazioni estratte cessano di fruttare l'interesse dal giorno fissato per il loro rimborso.

§ 5. **Le cedole semestrali di L. 20, nonchè le Obbligazioni estratte pel rimborso alla pari si pagano alla loro scadenza in oro, nette da qualsiasi tassa presente e futura nel Regno d'Italia e senza alcuna ritenuta a riduzione, nelle piazze di Roma, Genova, Palermo, Berlino, Colonia, Basilea, Ginevra e Zurigo, presso gl'Istituti e presso i Banchieri indicati dalla Navigazione Generale Italiana, sulla semplice presentazione delle cedole semestrali e delle cartelle rimborsabili.**

§ 6. Il servizio delle Obbligazioni, tanto per gli interessi quanto per l'ammortamento, oltrechè dalla obbligazione generale della Navigazione Generale Italiana, è garantito col privilegio sui diritti mobiliari ed immobiliari di spettanza della Strada Ferrata Tunisi-Goletta ed in modo speciale dai redditi netti dell'esercizio di questa Strada Ferrata nella somma annua non inferiore a L. 315,102 24 in oro sindacata, la quale deve essere esclusivamente impiegata nel detto servizio.

§ 7. A quest'uopo la Navigazione Generale Italiana ha costituito in pegno a favore dei portatori delle dette Obbligazioni:

*a)* Tutte le somme che lo Stato deve o dovrà dare alla detta Società in dipendenza della convenzione 12 luglio 1880, approvata con legge 19 luglio 1880, N. 5537, Serie 2ª.

*b)* Tutti i diritti mobiliari ed immobiliari di spettanza e relativi alla Strada Ferrata Tunisi-Goletta risultanti e contemplati dalla Convenzione stessa.

***I documenti relativi alla costituzione di pegno sono depositati in Roma presso il R. notaio G. Zerboglio e intestati alla Banca Provinciale, la quale ha assunto la rappresentanza degli interessi dei portatori delle Obbligazioni per tutta la durata del presente operazione.***

Roma, 7 giugno 1887.

*Il Consiglio d'Amministrazione*
**della Navigazione Generale Italiana**
Società riunite **FLORIO** e **RUBATTINO.**

### CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

### delle L. 7,500,000 Obbligazioni 4 0[0 in oro della Navigazione Generale Italiana

(SOCIETA' RIUNITE FLORIO E RUBATTINO).

La sottoscrizione avrà luogo **lunedì 13, giugno 1887** durante le consuete ore di banca sulla diverse piazze.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato come segue:

Per l'Italia a L. 965 per obbligazione — Per la Germania a L. 97 0[0 — Per la Svizzera a L. 96 0[0

pagabile in valuta legale computando gl'interessi dal 30 giugno 1887.

All'atto della sottoscrizione sarà richiesto un deposito cauzionale del 10 0[0 in danaro o in titoli.

Nel caso che le sottoscrizioni superassero il numero delle Obbligazioni, verrà fatta un'equa ripartizione, e di ciò ne sarà subito dato avviso ai sottoscrittori.

La consegna delle quote così ripartite verrà fatta con titoli provvisori originali della *Navigazione Generale Italiana*, i quali saranno poi scambiati contro le Obbligazioni definitive, franco di ogni spesa con godimento dal 30 giugno 1887.

Il ritiro avrà luogo a scelta del sottoscrittore nel periodo di tempo dal 20 giugno a tutto il 31 agosto 1887, contro pagamento del prezzo totale cogl'interessi dal 30 giugno. Contemporaneamente verrà restituita la cauzione.

Per le Obbligazioni del prestito suddetto verrà prontamente richiesta la quotazione ufficiale alle Borse Italiane, Tedesche e Svizzere

Roma, Berlino, Colonia, Basilea, Zurigo, *addì 6 giugno* 1887.

*Per il Sindacato assuntore*
**LA BANCA PROVINCIALE.**

Per l'*Italia:*

| | | |
|---|---|---|
| **Roma** | presso | la Banca Nazionale. |
| » | » | la Banca Provinciale. |
| » | » | i signori Enrico Marsini e C., Muratte, 78. |
| **Milano** | presso | la sede della Banca Nazionale. |
| » | » | la Banca Subalpina e di Milano. |
| » | » | la Banca Lombarda. |
| » | | i signori Bonsignore e Comp. (Piazza Belgioioso, 1). |
| **Torino** | presso | la sede della Banca Nazionale. |
| » | » | la Banca Subalpina e di Milano. |
| » | » | i signori U. Geisser e C. |
| **Napoli** | » | la sede della Banca Nazionale. |
| » | » | i signori Salvatore Lagnnà e C. (via Roma, già Toledo, 289). |
| **Palermo** | presso | la sede della Banca Nazionale. |
| » | » | i signori I. e V. Florio. |
| **Genova** | » | la sede della Banca Nazionale. |
| » | » | la Banca Provinciale. |
| **Firenze** | » | la sede della Banca Nazionale. |
| » | » | i signori Frèd. Wagnière e C. |

Per la *Svizzera:*

| | | |
|---|---|---|
| **Basilea** | presso | il Basler Bankverein. |
| » | » | i signori De Speyr e C. |
| **Zurigo** | » | la Società di Credito Svizzer |

Per la *Germania:*

| | | |
|---|---|---|
| **Berlino** | presso | la Deutsche Handelsgesellschaft. |
| **Colonia** | » | i signori Sal. Oppenheim jr e C. |

---


**CERCASI alloggio** di 3 camere e cucina, con dipendenze ma ad acqua pot. nelle adiacenze di P. N. o piazza Solferino. — Scrivere, indicando prezzo, alle iniziali **S. M. C.**, fermo Posta, Torino. C 2148

**Si desidera affittare una farmacia in Torino.** — Inviare le offerte *per posta* alla iniz. **C 2383 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

**Con** solo **L. 8 mila** si può fare acquisto di piccola **VILLA** posta in un'amenissima posizione presso Carmagnola, con due giornate di terreno, molte piante fruttifere di diverse qualità.
Dirigersi in **Torino**, dal signor MAUTINO, via Garibaldi, num. 24. C 2360

**Da affittare grande locale** coperto a vetri, di mq. 150, adattabile per stamperia, litografia e laboratorio di qualunque genere, con altri ampi locali attigui e grande sotterraneo. Piccoli alloggi signorili. — Via Silvano, 25. 2102

**D'affittare** al VIGNOLO, presso **Stresa**, *Lago Magg.*:
Bella **villa** signorilmente mobiliata, con terrazze, gran giardino inglese, nuova scuderia, rimessa, ecc., ed incantevole vista del lago e delle montagne. — Rivolgersi al Sig. BOLONGARO, *Albergo Reale*, **Stresa.** C 2177

**D'affittare al 1° luglio:** Alloggio al 1° piano verso il corso, di 4 camere e cucina, con balconi sul corso, acqua pot., gas cogli apparecchi, cioè: contatore, fiamme, ecc., panorama del Po e della collina. L. 30 mensili. Contratto trimestrale. — **Corso Lungo Po, 22.** C 2092

**D'affittare pel 1° luglio**
Grande alloggio al 1° piano, di 7 membri palesentasi. Pel **presente:** Altri alloggi di 3, 6 e 7 camere al piano terreno e 3° piano, Corso Re Umberto, 30. 1977

**Villetta**
detta **Il Piccolo Paradiso**
*alla Madonna del Pilone*
tutta cinta da muro, con acqua pot. e gas, giardino a fiori e frutta. *Si affittano e da vendere anche mediante permuta con altro stabile.*
Rivolgersi in via Maria Vittoria, n. 31. C 2190

**ALASSIO.**
**Villa** in riva al mare rimasta affatto **incolume** dal **terremoto**. — **Alloggi mobiliati da affittare** *per la stagione dei bagni.*
Rivolgersi in **Torino** all'ingegnere S. M. VARVELLI, corso Re Umberto, 30. 2391

**Da vendere**
**nel Comune di Rivalba**
*presso Gassino:*
Una **cascina** di 32 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 44.

**Da vendere Case** di reddito da 40 a 600 mila lire; **Ville** signorili nei pressi di Torino; **Poderi e cascine** da 5 a 200 giornate **e terreni fabbricabili.** Dal sig. G. A. Polari, via Pio Tosini, 12. 1981

**DA RIMETTERE**
**per motivi di famiglia**
avviato negozio di cancelleria in posizione **ben centrale.**
Schiarimenti e condizioni si possono avere scrivendo alle iniziali **H 2044 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

**L. 100,000**
da **mutuare** in prima ipoteca, interesse mitissimo. — Rivolgersi dall'estimatore V. ZAVARONI, via della Palma, n. 2, piano 3°, *Torino.* 2510

**Richetta Domenico**
**Fabbrica** di **mobili** in ferro — Specialità privilegiata di **paglierini** a **quinta sospensione.** — Vendita di **lana** e **crine** naturale o vegetale. 100
**Via Cernaia, 3, TORINO.**

# SUPERGA

## FERROVIA FUNICOLARE

**Orario estivo in vigore:**

**Partenze da** { Torino 6,20 – 9,00 – 10,46 – 3,20 – 6,00
Superga 7,24 – 10,50 – 1,54 – 6,15 – 9,35

**Supplementi festivi:**

**Partenze da** { Torino 7,00 – 12,05 – 1,40 – 4,05 – 7,17
Superga 8,45 – 12,20 – 3,30 – 4,25 – 7,26

*Prezzi ridotti nei giorni festivi e giovedì.* 2107

**Tappezzerie in carta Estere e Nazionali**
**UNICO DEPOSITO**
**DELLA MANIFATTURA MECCANICA SUBALPINA**
**Piazza Carlo Felice, N. 7, angolo piazza Lagrange**
**TORINO.**
*Grande e variato assortimento a prezzi di fabbrica*
**Controcamini, Trasparenti in tela, Finti legni e marmi**
TAPPEZZERIE DA CENTESIMI 30 A LIRE 12 IL ROTOLO
Contro Vaglia Postale di L. **5,50** si spediscono in pacco postale **rotoli 12 e 4 di bordo** 1496

**Il vostro convalescente**
mangerebbe volentieri e digerirebbe facilmente se lo serviste della deliziosa e nutriente
**Trota Salmonata del Giappone**
già cotta e preparata a perfezione.
L. 1 25 alla scatola di 1/3 di chilo — L. 7 per una scatola.
*Presso la Ditta*
**ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino**
e presso G. CALZIA, piazza S. Carlo e Ditta L. ANSALDI, via Roma, 42. 2490

**INIEZIONE COTTIN** guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dare alcun o senza timori interni. L. 3. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
**NB.** La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino.*

**PILLOLE BALSAMICHE** senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o arrotinate, scoli, catarri di vescica, ritenzione, ecc. — L. 3 50 e 2.
Spedizione franca a mezzo pacco postale farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO.* 98

**PER SALA DA PRANZO**

è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle**, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. Grande assortimento di **pelli-tele** per legatori da libri, tappezzerie e valigie.

**BATTISTONI ANTONIO**
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
**TORINO — Via Corte d'Appello, num. 9 — TORINO.** 2119

**PILLOLE ANTIGONORROICHE**
*del professore dell'Università di Pavia* Comm. **L. PORTA**
adottate dal 1851 nei nosocomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 16 8 1863 e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 2 2 1856) per la *radicale guarigione* delle **blenorragie** anche croniche, catarri e strigimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano**, ove si danno *consulti anche per corrispondenza* in ogni malattia. — **Cura segreta.** — L. 2.20 la scatola, franche. Depositi presso *Turisco, Turin, Giordano, Mondo, Riva, Schioppatelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

**ARGENTERIA CHRISTOFLE**
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
Il SOLO regalmente aggiudicato all'Oreficeria argentata
**IL SOLO FABBRICANTE**
*dell'Argenteria Christofle*
E LA CASA CHRISTOFLE E C^IE DI PARIGI
La Marca di Fabbrica — ed ilcome **CHRISTOFLE** — La marca di Fabbrica — le sole lettere sono l'unica garanzia per il compratore.
**POSATE CHRISTOFLE**
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la doppia marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
1380 CHRISTOFLE & C^IE a Parigi.

**A.** Ricevuta vostra lettera — Fui assente, amicalo tristissimo — Non mutai nè mai muterò miei sentimenti profondo affetto.
Lunedì sono assente — Mandero poi avviso — Scongiurovi non dimenticarmi. C 2459

**Margherita 2.** Grazie dei gentil saluto. Se per la sua felicità è d'uopo cerchi l'oblio. Ha mai fatto dei bei sogni.... Lasci a me il ricordo. Sia felice, tutto le sorrida. Sempre. C 2515

**LA VELOCE**
NAVIGAZIONE ITALIANA
*Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale*
Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.
***Partirà il 18 giugno***
solo per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
*il velocissimo Vapore*
**NORD-AMERICA**
*Viaggio in 13 giorni.*
**Prezzo di passaggio**
**per Montevideo e Buenos-Ayres**
1ª Classe Fr. 750 – 2ª Cl. Fr. 550 – 3ª Classe Fr. 180.
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia.** 829
**41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.**

# MENTA

**Menta Glaciale Alpina**

**Etere delle 100 bibite**

***Menta, Anice, Arancio, Fiori arancio, Limone Camilla, Camomilla, Cotignac.***

(Specialità) **G. R. SACCO** (Specialità)

**25 anni di felice successo.**

***Prodotti indispensabili per ogni famiglia.***

**Ingrosso - Corso Principe Oddone, 71 - Torino.**

**Depositi** presso i signori: *Barutti e Milano*, Galleria Subalpina; *Bertone*, via Garibaldi, 49; *Leone Querio*, via Cernaia, 22 e corso Vitt. Em., 78; *Morisondo e Gariglio*, P.ta S. Carlo, 6; *Marello*, ang. via Garibaldi e P.ta Castello; *Sciandasco*, via Nizza, 1; *Gabutti*, via Po, 42.

Raccomandasi ai sigg. consumatori la nostra specialità **MENTA NORDICA**, che per la sua squisitezza di profumo non è riconosciuta superiore a qualsiasi qualità estera, ecc. 1038

**NB.** Badate alle imitazioni e contraffazioni. Esigere sopra ogni etichetta la mia firma

**Economia, Solidità, Durata**

si garantiscono coi Motore **OTTO**
*a Gas od a Benzina*
verticale ed orizzontale da 1/3 a 60 cavalli.
OLTRE **30,000** GIÀ APPLICATI.
*Agenzia generale per l'Italia*
**BRACHI ENGEL & C^IA** 1301
**Torino — 22, via Carlo Alberto, 23 — Torino.**

**Casse-forti d'occasione**
della rinomata fabbrica VAGO, per Banchieri ed Orefici.
Vendonsi a prezzi favorevolissimi per no I F^lli PARAVIDINI, negozianti in **mobili e tappezzerie di lusso**, via Unione, num. 15, **Milano.** 1

**Orario Ferrovia Torino-Rivoli** 2174
**Cassa Centrale Banca Tiberina — Capitale L. 15,000,000.**
**Sede centrale TORINO.**
***Percorrenza in mezz'ora.***
Partenze da TORINO ore ant. 5,40 – 6,40 – 8,40 – 10,05 – 11,10 — Pom. 12,40 (festivo) – 2,10 – 2,50 (festivo) – 4 – 5,05 (feriale) – 6,05 (festivo) – 6,25 (feriale) – 7,50 – 9,30 (festivo).
Partenze da RIVOLI ore ant. 5,00 – 6,42 – 7,40 – 9,20 – 11,17. — Pom. 12,05 (festivo) – 1,10 (feriale) – 1,40 (festivo) – 3 – 4,55 – 7 – 8,45 – 10,20 (festivo).
**Tramvia Torino-Tesoriera** — Partenze da TORINO ore ant. 5,45 – 6,25 – 7,20 – 8,10 – 8,42 – 9,25 – 10,05 – 10,37 – 11,10 — Pom. 12,40 (feriale) – 1 (feriale) – 1,40 (festivo) – 2,00 – 3,30 – 4,10 – 4,50 – 5,25 – 6,18 – 6,55 – 7,35 – 8,20 (festivo).
Partenze dalla TESORIERA ore ant. 6,01 – 6,55 – 7,50 – 8,26 – 9,04 – 9,41 – 10,21 – 10,58 – 11,21 — Pom. 1,10 (feriale) – 2,31 (festivo) – 3,05 – 3,46 – 4,23 – 5,00 – 5,50 – 6,34 – 7,11 – 8,01 – 8,44 (festivo).
**NB.** Nei giorni feriali la tramvia farà una corsa a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,40 pom., con ritorno da Rivoli alle ore 1,40 pom.
Si fanno abbonamenti a partire dal 1° e dal 16° giorno d'ogni mese.
Omnibus in coincidenza colla ferrovia da e per Avigliana e Bardonecchia.

**TRAMWAYS A VAPORE**
**Torino-Orbassano-Giaveno, Orbassano-Piossasco**
**Orario estivo dal 13 maggio 1887.**

| | ANTIMERIDIANE | | | | POMERIDIANE | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Part. da Torino | 5,20 | feste 7,5 | 9,13 | feste 10,15 | 12,50 feste | festive 1,51 | 4,11 | 6,35 — festive 10,25 |
| Arrivi a Torino | — | 7,30 | 10,18 | — | 12,15 | 2,46 | 5,33 | 9,20 |

Servizio d'omnibus in coincidenza coi tramways per **Cumiana, Rivalta, Volvera** e **Cumiana.**
**Abbonamenti** e **prezzi ridotti** per Villeggianti e Comitive per escursioni alpine.
**Servizio merci — Tariffe mitissime.**
*In Torino le spedizioni si possono effettuare alla Stazione* sul viale di Stupinigi *per qualunque merce; al Padiglione* di Via Sacchi *pei colli fino a 50 chilogr.; all'Agenzia del Tram a vapore piemontesi, via Stampatori, n. 5, pei colli fino a 200 chilogrammi.* 2035

(Anno III) **ANDORNO** (Biella)
**Nuovo Stabilimento Idroterapico « LA SALUTE »**
Direttore: Prof. **ENRICO MORSELLI.**
**Aperto dal 5 giugno.**
Rivolgersi all'Amministrazione della « *SALUTE* » o al Prof. **MORSELLI** in *Andorno.* 2514

Anno V **GRAGLIA** (Biella)
**GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO**
**e STAZIONE CLIMATICA** M 2208
**aperto dal 25 maggio al 30 settembre.**
*Direttori propr.: Dr Gualco, Serrano e Borgarello.*

Anno XI. **COSSILA** (Biella)
**GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO**
**Aperto dal 15 giugno al settembre**
***(Villa annessa d'affittare)*** 2345
DIRETTORI PROPRIETARI: Dr ALESSIO e GENTILE GILARDINO.

**A vendere a trattative private;**
**Mulino** per la macinazione di tasso, sito a *Cuneo* presso Gia veno, della capacità di circa mq. 4000 all'anno, suscettibile di aumento, con forza motrice, meccanismi ed attrezzi, nonchè coi diritti sulle acque già esistenti e sui permessi di ricerca ed estrazione sui territori del Comune e di privati.
Per l'esame delle carte e della perizia e per trattative rivolgersi al sig. GIOVANNI SAXER, via Provvidenza. 2335


Torino 1887 — Tip. editrice L. ROUX e COMP